

6.340

U. H. 1463

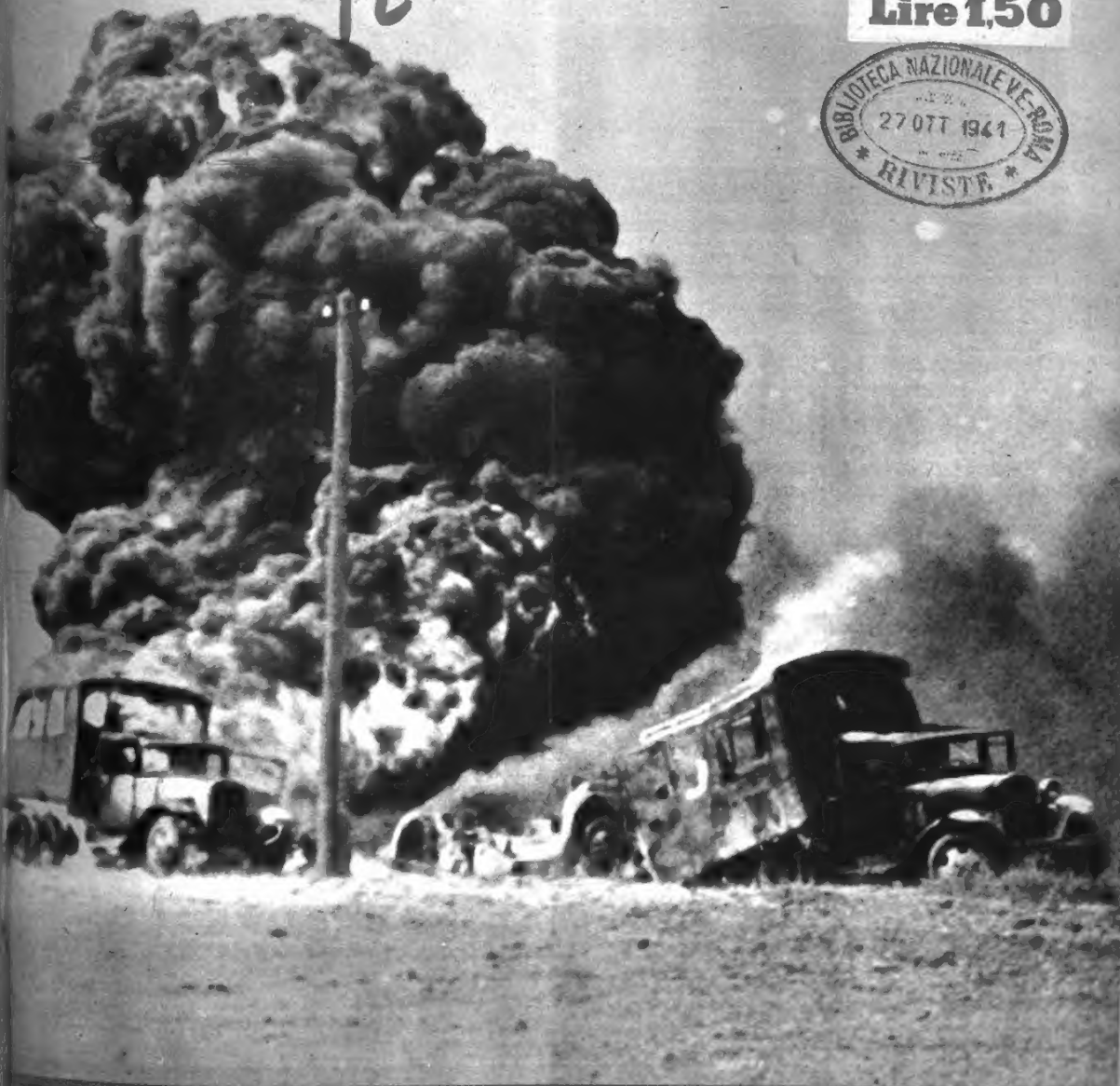
ROMA - ANNO III - N. 42 - 18 OTTOBRE 1941 - XIX - SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



STRETTA DEI TEMPI

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



SULLE VIE DELLA RITIRATA SOVIETICA

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-939

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.266

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegno all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/26910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce, ogni sabato in tutta Italia costa lire 1,50

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

Quali sono stati i più

GRANDI ASSEDI

*di tutte le guerre, da quelle
puniche alla guerra attuale?*

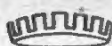
*A questa domanda
risponde il fascicolo di*



*che è stato messo in ven-
dita il 30 ultimo scorso*

*In questo fascicolo, ricco come il solito di
una documentazione inedita di stampe,
quadri, disegni, fotografie, scrittori special-
lizzati vi fanno rivivere le vicende di tutti
gli assedi più celebri della storia universale.*

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



**TOTALIA È COSTRUITA
IN DODICI MODELLI
PER FUNZIONAMENTO
A MANO ED ELETTRICO**

LAGOMARSINO

MILANO

P. Duomo, 21

ROMA

V. Nazionale, 82

**FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ
MACCHINE PER UFFICIO**



LA RUSSIA FUORI COMBATTIMENTO

La risposta migliore alle insinuazioni distorte della propaganda britannica è data dai risultati della sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza 15 settembre 1950. Dalle notizie pervenute alla Presidenza del Consorzio per l'emissione dei Buoni, risulta che le sottoscrizioni, tutte per contanti, hanno raggiunto un capitale nominale di 20 miliardi 216 milioni e 82 mila lire, mentre quelle, pure per contanti, effettuate nel febbraio scorso, sono ammontate a 15 miliardi, 272 milioni e 884 mila lire.

Il grande successo del nuovo prestito ha un triplice significato. Esso prova anzitutto la pronta e sempre viva volontà della Nazione italiana per la resistenza nella guerra e per la vittoria. Questa volontà si esprime e si manifesta non con le parole, ma coi fatti concreti, oltre che col sacrificio di tutti gli altri interessi e di tutte le comodità nazionali al fine unico e supremo indicato dal Duce. L'alta cifra della sottoscrizione significa, in secondo luogo, la conferma della fiducia e del favore dei risparmiatori italiani per i titoli dello Stato e per la lira italiana. In meno di un anno risultano versati allo Stato circa 35 miliardi e mezzo di lire italiane per i soli Buoni del Tesoro novennali. A questa cifra è da aggiungere quella, assai rilevante, delle sottoscrizioni continue ai Buoni postali fruttiferi ed agli altri Buoni di più immediata scadenza. La cifra della sottoscrizione, così rapidamente raggiunta su così alto livello, documenta, infine, l'abbondanza di denaro liquido circolante e disponibile in Italia nonostante i carichi tributari e il cresciuto costo delle merci e dei servizi.

Nel quadro generale della guerra ha assunto importanza predominante, nei giorni scorsi, la relazione fatta dal Capo dell'Ufficio stampa del

IL SUCCESSO DEL PRESTITO ITALIANO — UN PROCLAMA DEL FUEHRER ALLE TRUPE — ROOSEVELT ABBASSA IL TONO — IL PANAMA PER LA NEUTRALITÀ — UNA NUOVA MANOVRA DI DE GAULLE — L'EMBARGO ANGLO-AMERICANO-OLANDESE SUL PETROLIO DESTINATO AL GIAPPONE — ACCORDI ECONOMICI FRA LA GERMANIA E LA TURCHIA — FIERA RISPOSTA DELLA FINLANDIA ALL'INGHILTERRA

Governo del Reich ai rappresentanti della stampa estera (9 ottobre), sugli ultimi sviluppi delle operazioni lungo il fronte orientale. Il dott. Dietrich ha dichiarato, fra l'altro, che «praticamente la campagna di Russia può considerarsi decisa. Nelle varie sacche formatesi si calcola che da 60 a 70 divisioni sovietiche siano rimaste imbottigliate». Da ultimo, il dott. Dietrich ricordava che il Fuehrer, in un proclama alle truppe in data 1° ottobre, aveva dichiarato che bisognava terminare la campagna di Russia prima dell'inverno.

In tale proclama il Fuehrer ribadiva con energia il grave pericolo che aveva corso l'Europa, ignara, fino all'ultimo momento, dei disegni di distruzione del bolscevismo. «L'intenzione dei detentori del potere nel Cremlino non era solo di distruggere la Germania, ma l'intera Europa. Di due cose vi sarete frattanto convinti o camerati: 1) Questo nemico si era armato in modo tale per la sua aggressione da superare anche i più forti timori. 2) Dio sa ciò che sarebbe accaduto se questo barbarico

nemico fosse riuscito a porre in moto contro le nostre popolazioni e l'intero mondo europeo le sue decine di migliaia di carri armati. Tutta l'Europa sarebbe stata perduta, poiché questo nemico non si compone di soldati, ma in gran parte di bestie umane. Ora, o miei camerati, voi avete visto con i vostri occhi il paradiso dei lavoratori e dei contadini: in un paese che con la sua vastità e fertilità potrebbe nutrire il mondo intero, domina una miseria inimmaginabile per noi tedeschi. Questo è il risultato di un dominio giudaico che dura ormai da 25 anni e che, come bolscevismo, corrisponde praticamente solo alle più abiette forme del capitalismo. Gli alferi di questo sistema sono però in tutti i casi gli stessi: ebrei e solo ebrei».

Imponenti i risultati pratici delle vittorie germaniche: più di due milioni e 400 mila prigionieri catturati; più di 17.500 carri armati; più di 21.600 cannoni catturati o distrutti; 14 mila e 200 velivoli abbattuti o distrutti. «Il mondo non ha mai veduto nulla di simile. Il territorio che le truppe germaniche occupano oggi, insieme con le truppe alleate, è più del doppio del territorio che, nel 1935, costituiva il Reich, più del quadruplo del territorio che costituisce l'Inghilterra». Colossali le opere compiute dietro il fronte gigantesco. «Circa 2 mila ponti, di una larghezza superiore ai 12 metri ciascuno, sono stati costruiti; 405 ponti ferroviari sono stati restaurati; 25 mila chilometri di ferrovie sono stati rimessi in esercizio; 15 mila chilometri di ferrovie sono stati trasformati nello scartamento normale europeo. Si lavora alla costruzione di migliaia di chilometri di strade. Grandi regioni sono state già sottoposte all'amministrazione civile nostra: qui la vita sarà al più presto regolata da leggi ragio-

nevoli. Immensi depositi di provviste, di carburanti e di munizioni sono pronti. Questo grande risultato è stato raggiunto a prezzo di sacrifici il cui numero, tenuto presente il dolore dei camerati e dei loro familiari, non raggiunge, complessivamente, neanche il cinque per cento delle perdite riportate durante la guerra mondiale.

Di fronte a questi successi senza precedenti nella storia militare di tutti i tempi, come si regolano i nemici? La Radio londinese assicura che il generale Wavell attende i tedeschi nel Medio Oriente, dando, così, per scontata la spaventosa sconfitta sul fronte orientale. Di aiuti sostanziali e soprattutto immediati alla Russia, da parte degli anglosassoni, non è il caso di parlare, nonostante la lettera di Roosevelt al « caro amico Stalin », che ha destato tanto scandalo in America. « Posso dire quanto profondamente noi tutti siamo colpiti dalle gesta delle armate sovietiche. Troveremo i mezzi adeguati a produrre il materiale e l'equipaggiamento che sono necessari per combattere Hitler su tutti i fronti, compreso quello sovietico. Vorrei cogliere l'occasione per esprimere la mia fiducia che le vostre armate vinceranno alla fine e vi assicuro della mia massima decisione di fornirvi il necessario appoggio materiale ».

Sta di fatto, però, che la crescente, impressionante opposizione alla politica personale di Roosevelt, opposizione del Paese più ancora che del Congresso, ha indotto il Presidente a moderare notevolmente i suoi propositi bellicisti. In uno speciale messaggio indirizzato al Congresso (9 ottobre) Roosevelt precisava le sue richieste circa la progettata revisione della legge di neutralità. Il messaggio si limitava a chiedere unicamente l'autorizzazione di poter armare, a scopo protettivo, i piroscafi americani, lasciando immutate le vigenti restrizioni circa la navigazione nelle acque dichiarate zone di guerra. Il documento contiene nell'altisonante riaffermazione del così detto principio della libertà dei mari e parla di « intollerabili » « sfide » tedesche all'America; ma, in sostanza, è limitato nel suo contenuto e segna un sintomatico ripiegamento su posizioni di estrema prudenza, dopo il tanto rumore che era stato fatto circa la pretesa necessità di abrogare la legge di neutralità. Roosevelt ha cercato, tuttavia, di mascherare tale ripiegamento, inserendo nel suo messaggio delle frasi e delle espressioni di preta intonazione bellicista. « Noi non lasceremo che Hitler ci presciva in quali acque

del mondo le nostre navi potranno navigare. La bandiera americana non sarà cacciata dai mari né dai suoi sommergibili, né dai suoi aeroplani; e neppure dalle sue minacce. Noi non possiamo permettere che la difesa positiva dei nostri diritti sia annullata da certe clausole della legge di neutralità, che perdono il loro realismo nella luce di certe ambizioni; folli e senza scrupoli. Noi americani abbiamo deciso il nostro atteggiamento. Noi intendiamo mantenere la sicurezza, l'integrità e l'onore del nostro paese. Noi intendiamo mantenere la politica di proteggere la libertà dei mari contro combinazioni di qualunque potenza straniera resa folle dal desiderio di controllare il mondo ». La sua richiesta — ha tenuto a ben precisare Roosevelt — non significa, tuttavia, una dichiarazione di guerra.

Una riprova della crescente ostilità dell'America a seguire le direttive di Roosevelt, si è avuta (7 ottobre) nella decisione del governo del Panama, che ha vietato l'armamento dei piroscafi mercantili. Il governo del Panama, preso atto dei ripetuti affondamenti dei piroscafi mercantili battenti la bandiera panamense, ma di proprietà di cittadini e gruppi aventi la nazionalità degli Stati Uniti e impiegati al servizio dell'Inghilterra, ha deciso di non autorizzare l'armamento delle navi mercantili, intendendo mantenere una rigorosa neutralità. Un comunicato ufficiale diramato a tale riguardo diceva: « Questa decisione fu presa qualche tempo fa e comunicata ai proprietari delle navi battenti bandiera del Panama per tramite della nostra ambasciata a Washington ». Due giorni dopo (9 ottobre) telegrammi da Città di Panama annunciavano un colpo di Stato, in seguito al quale il potere veniva assunto dal ministro della giustizia De la Guardia, mentre il presidente Arnulfo Arias fuggiva in aeroplano e si rifugiava all'Avana. Di ciò è detto in altra parte di questo fascicolo.

Le ingerenze del governo di Washington nella politica degli altri paesi hanno avuto, di recente, una clamorosa conferma nella costituzione di un « Consiglio nazionale francese », composto di otto o nove seguaci di De Gaulle, che « dovrà rappresentare la Francia fino al giorno in cui potrà assegnare i poteri ad un governo costituzionale ». Nessun dubbio che tale Consiglio è il risultato di un'azione combinata fra Churchill e Roosevelt. Se ne ha la riprova in questa dichiarazione dello stesso De Gaulle: « Spetta agli Stati Uniti e alle altre nazioni stabilire se considerare il nuovo

Consiglio come un'autorità con la quale possono trattare invece che col Governo di Vichy ». La verità è questa: ci troviamo di fronte ad una manovra, che deve consentire agli anglo-americani di mettere le mani sui possedimenti francesi d'oltremare con una parvenza di « legalità ».

Non riuscendo a forzare come vorrebbe l'opinione pubblica e il Congresso, Roosevelt cerca di rifarsi provocando in tutti i modi il Giappone. Secondo una notizia della « Reuter » da Washington (9 ottobre) gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il governo in esilio dell'Olanda hanno deciso di troncare ogni e qualsiasi fornitura di petrolio al Giappone. La notizia non sembra avere soverchiamente impressionato il Giappone, che, aspettandosi da parecchio tempo tale misura, aveva largamente provveduto alle sue necessità belliche e industriali. Le relazioni fra gli Stati Uniti e il Giappone si erano inasprite negli ultimissimi tempi, nonostante le contrarie apparenze e le voci di trattative fra Tokio e Washington. Notevoli, a tale proposito, le dichiarazioni del generale Senguro Hajiasi al corrispondente da Tokio del *Popolo d'Italia* (4 ottobre). Il generale Hajiasi fu capo del governo nel 1937 e presiede, attualmente, la Federazione delle Associazioni pro Asia, che contano tre milioni di aderenti. « Secondo la mia opinione personale non vi è dubbio che il Giappone debba intervenire. Ho domandato il parere alle autorità responsabili che mi hanno risposto condividendo il mio punto di vista, per cui ritengo che le voci correnti su una titubanza del Giappone dovrebbero essere inascoltate a maggioranza assoluta. Il popolo giapponese desidera essere fedele fino all'ultimo al Tripartito. Vi sono solo pochi elementi che desiderano di mantenere l'amicizia con l'America e l'Inghilterra, ma si tratta di amicizie personali e di interessi privati che sono decisamente condannati dalla volontà del popolo. Io non dubito che presto il Giappone uscirà anche formalmente dall'atteggiamento che solo per essere riservato viene interpretato titubante ».

Uno scacco britannico che va segnalato è il totale insuccesso delle manovre londinesi tendenti a rendere difficili le relazioni fra la Turchia e la Germania. Il 9 ottobre si apprendeva ufficialmente che le trattative economiche turco-tedesche erano felicemente approdate. Lo scambio di merci fra i due paesi è stato regolato per mezzo di un accordo a lunga scadenza, fino al 31 marzo 1943. Durante tale periodo di tempo sono previste una somma di esportazioni per circa 200 milioni di marchi e una somma di importazioni per una uguale cifra tra le due Nazioni. Nel quadro di tali scambi vengono fornite alla Turchia merci che sono di particolare interesse per l'economia di quel Paese, e soprattutto prodotti dell'industria siderurgica, compresi i prodotti bellici. La Turchia fornirà a sua volta alla Germania materie prime e generi alimentari che hanno sempre costituito, anche in passato, il nucleo principale delle esportazioni turche verso la Germania. Vi sono compresi anzitutto il cotone, il tabacco, l'olio d'oliva e i minerali.

Questo scacco britannico fa il paio con l'altro, che Londra ha toccato in Finlandia. Una nota del 23 settembre minacciava la Finlandia delle aperte ostilità britanniche, qualora essa avesse continuato ad avanzare « in territorio puramente russo ». Il governo inglese pretendeva che la Finlandia non proseguisse le ostilità oltre il confine della Carelia. Ma la risposta di Helsinki è stata recisa. « La Finlandia svolge una sua lotta difensiva e non comprende come l'Inghilterra creda di aver diritto di considerarla potenza nemica, per il fatto che la Finlandia non è sola a combattere contro l'U.R.S.S. ».

A Bologna: Il saluto ardente dei feriti al Duce (Luca)





Materiale bellico catturato in Russia (R.D.V.)

VITTORIE DECISIVE ALL'EST

Mentre Hitler parlava, allo Sportpalast il 3 ottobre, inaugurando l'opera di assistenza invernale, già da qualche giorno la battaglia si era riaccesa all'est, sia nel settore centrale, sulle vie adducenti a Mosca, sia in quello meridionale oltre il varcato Niprò. Ma il Comando Supremo germanico ancora per alcuni giorni non ritenne opportuno di dare precisazioni di sorta sugli scopi, sulle direttrici, sull'andamento delle nuove operazioni. Solo in un comunicato straordinario del giorno 8, fu annunciato che il fronte sovietico era stato sfondato nel settore centrale, e che nella regione di Wiasma alcune armate russe erano rimaste accerchiate andando incontro al loro inesorabile annientamento.

Le notizie ufficiali confermavano, così, quello che era stato già agevole intuire dalla grande offensiva aerea che aveva preceduto la ripresa delle operazioni e che aveva preso particolarmente di mira il vasto sistema ferroviario che si irradia, in tutte le direzioni, dalla capitale sovietica e sul quale si impennava tutto il complesso movimento per i rifornimenti delle armate di Timosenko e di Vorosiloff. Ciò, però, non doveva indurre ad arguire — è bene sempre avvertirlo — che la nuova offensiva tedesca avesse particolari obiettivi territoriali — la capitale sovietica o altri di sorta — poiché l'obiettivo principale delle armate tedesche è stato sempre e rimane quello di ri-

LA ROTTURA DEL FRONTE DA WJASMA AD OREL — L'AVANZATA DELLE FORZE ALLEATE NEL SETTORE MERIDIONALE — GLI ERRORI DEL COMANDO SOVIETICO — A PIETROBURGO E AD ODESSA — SUI FRONTI AFRICANI

cercare il progressivo indebolimento dell'esercito avversario, fino al completo esaurimento di esso.

Dai successivi comunicati ufficiali ed ufficiosi si apprese che l'offensiva lanciata dalle armate del feld-maresciallo von Bock il giorno 2 ottobre aveva sfondato il fronte sovietico per un'estensione di circa 500 chilometri, da Wiasma per Brjansk, fin oltre Orel. La prima di queste località sorge fra Smolensk e Mosca, e di essa il Comando del gruppo Timosenko aveva fatto non soltanto il caposaldo principale per la difesa della capitale, ma anche la base di partenza per ripetuti, violenti contrattacchi in direzione di Smolensk e verso nord, in sostegno del gruppo Vorosiloff, impegnato nella difesa di Pietroburgo. Brjansk si trova a poco più di 250 chilometri a sud di Wiasma ed era un alto caposaldo difensivo sovietico: la breccia aperta tra Wiasma e Brjansk si allargò, poi, fino ad Orel, città che trovandosi duecento chilometri circa a sud-est di Brjansk, ed altrettanto circa a nord di Khar-

kow. Essa è un importantissimo nodo di comunicazioni, perchè ivi vengono ad incrociarsi la linea ferroviaria Mosca-Kharkow e quella che per Brjansk porta a Smolensk ed affluiscono anche strade di grande traffico. Ad Orel, inoltre, si trovano anche cospicui impianti industriali, tra cui una grande fonderia, la fabbrica di macchine Mdewedjev, e numerosissimi stabilimenti per l'industria dei tessuti, del legno, del cuoio.

Questa offensiva tedesca nel settore centrale non deve essere giunta del tutto inattesa ai comandi sovietici, i quali tuttavia dovevano confortarsi della sicurezza che era quello il settore che era stato maggiormente rafforzato e sul quale essi fondavano le migliori speranze di poter trattenere i Tedeschi per tutto l'inverno, fino a quando sarebbero giunti i promessi quanto fantasmagorici, aiuti anglosassoni. «L'effetto paralizzante di questa nuova vittoria tedesca — scrive il critico militare della «Börsen Zeitung» — deriva dall'aver i Tedeschi compiuto un'azione che il nemico, non ostante le amare esperienze del passato, non riteneva assolutamente possibile. Gli osservatori del Tamigi e quelli di oltre Oceano si attendevano piuttosto nuovi progressi germanici attorno a Pietroburgo e in direzione della Crimea, e prevedevano anche qualche altro insaccamento di forze. Ma nemmeno i più pessimisti avrebbero pronosticato quello che è avvenuto in una



sola settimana, e cioè una battaglia di sfondamento dell'ampiezza di 500 chilometri. Dopo le sconfitte del nord, che condussero al blocco di Vorosiloff entro Pietroburgo, e dopo le sconfitte di Budienny, che significarono la perdita dell'Ucraina, tutte le speranze del Cremlino e dell'Inghilterra erano riposte nelle armate di Timoscenko: fra la zona di resistenza — si pensava — e Mosca vi sono ancora circa trecento chilometri; spazio sufficiente per garantire a Stalin lo svernamento nel Cremlino».

Invece, proprio questo settore è stato prescelto dal Comando Supremo tedesco per la grande operazione di rottura, che è stato come un colpo di grazia per le già estenuate armate bolsceviche. Come la rottura sia avvenuta è accennato in altro articolo e posto che le cose non si sarebbero svolte diversamente che nelle battaglie precedenti la sola novità consisterebbe, secondo taluni commentatori, nell'ampiezza del fronte di attacco, che avrebbe contribuito a rendere vani tutti gli sforzi diretti a riparare l'enorme squarcio fatto nella fronte ed il successivo formarsi di varie sacche, entro le quali decine e decine di divisioni son fatalmente condannate a trovare la morte o la prigionia. Tentativi disperati, infatti, sono stati compiuti da varie unità sovietiche per tentare di rompere il cerchio d'acciaio che si andava stringendo attorno a loro, ma tutti sono stati rapidamente stroncati, costando al nemico perdite enormi. I reparti sovietici — investiti dal fuoco micidiale dell'artiglieria e bersagliati dalle formazioni aeree — vengono scompaginati e decimati; nei vuoti paurosi, quindi, si riversano le masse di fanteria tedesca, le quali liquidano in breve ogni resistenza.

Quanto possa ancora protrarsi il dramma di queste armate russe del centro, non è dato prevedere; un altro tentativo di evasione è stato compiuto, nella notte sul 10 nel settore di Briansk, da grosse masse bolsceviche, ma esso si è convertito in una vera ecatombe, ad opera delle armi automatiche germaniche. Le cifre dei prigionieri e del bottino crescono continuamente, e — come ha annunciato il Comando Supremo tedesco — la distruzione delle forze accerchiate sta facendo rapidi progressi, mentre risoluta e semi-incontrastata procede l'avanzata verso est.

Un altro, considerevole successo veniva conseguito, quasi nei giorni stessi della grande offensiva nel settore centrale, dalle armi tedesche ed alleate, nello scacchiere meridionale,

oltre il Nipiro. Varcato il fiume, le forze alleate avevano proseguito nell'avanzata verso est, e superate le difese dell'istmo di Perekop, che dà l'accesso alla penisola di Crimea, si erano dirette verso la zona di Berdyansk, affacciatesi con questa città portuale sul mare d'Azov. Qui vi erano concentrate due armate sovietiche, la 9^a e la 18^a, con l'intento di sbarrare il passo verso le regioni del Don.

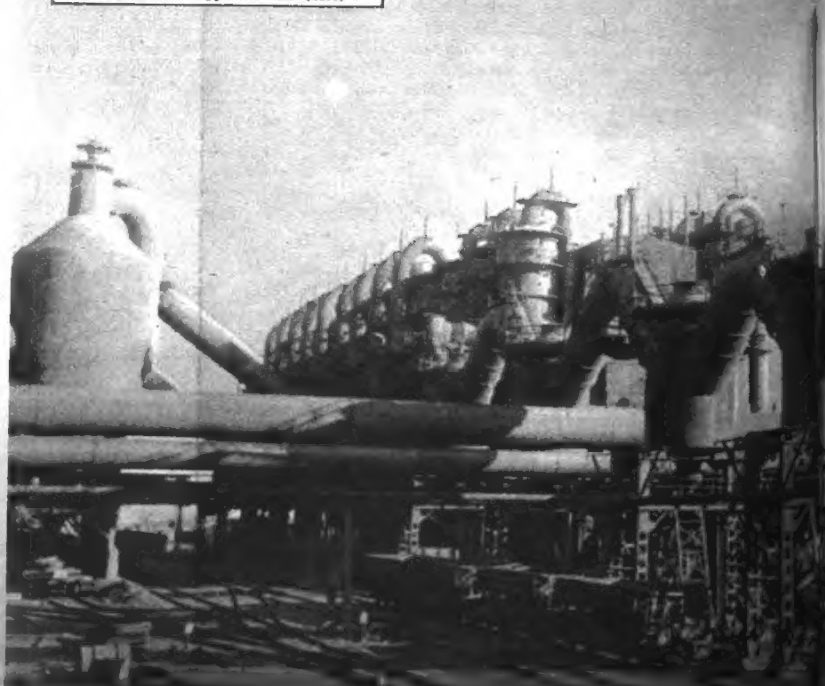
Il grosso delle forze sovietiche era sistemato a difesa davanti e dietro la linea ferroviaria che da Dniepropetrowsk, per Saporodje, scende a Melitopol, sul mare d'Azov ed oltre, che protetto da forti difese campali, era appoggiato da numerose artiglierie e da formazioni corazzate.

L'irruenza, però, delle sortite e dei contrattacchi tentati dal nemico s'infrangeva costantemente contro la muraglia di ferro e di fuoco che opponevano i Tedeschi e mentre i Rus-

si si ostinavano in questa dura e sanguinosa resistenza, le sorti della lotta si decidevano nel settore più a sud. Divisioni corazzate e reparti motorizzati, puntavano sulle linee avversarie, e convergendo quindi verso il mare piombavano alle spalle del nemico. Accortosi troppo tardi di questa geniale manovra ideata e compiuta dall'armata del generale von Manstein e dall'armata corazzata del generale von Kleist, col concorso dell'armata romena del generale Dimitrescu e di forze italiane, ungheresi e slovacche, il Comando russo cercava invano di disimpegnare le proprie forze, che subivano quindi perdite considerevoli; 64.325 prigionieri, 126 carri armati, 519 cannoni ed un'enorme quantità di materiale bellico.

Veramente incalcolabili sono, poi, le conseguenze che questa nuova sconfitta sovietica potrà avere nel quadro generale della guerra, in quanto le truppe alleate sono, ora

Impianti industriali del Krivoy Rog, in Ucraina, occupati dalle truppe dell'Asse (Luce)





I nostri reparti di fanteria avviati verso la linea di fuoco sul fronte orientale (Luca)

alle porte di una delle zone industriali più ricche e più progredite di tutta l'Ucraina sovietica; né risulta se e con quali forze il gruppo d'esercito Budienny possa organizzarne la difesa, dato che esso non dispone più, ormai, che di forze raccogliatrici ed improvvisate.

A queste vittoriose operazioni nel settore meridionale partecipano, come si è accennato, anche le truppe del Corpo di spedizione italiano: i compiti ad esso affidati sono importanti, ed i soldati italiani stanno dimostrando, anche in questa nuova fase della campagna, addestramento e spirito combattivo tali da riuscire a superare ogni ostacolo e da suscitare la massima considerazione nei comandi e nelle truppe alleate.

Validissimo contributo è dato, anche, alle operazioni in corso, dalle nostre squadriglie di aviazione, le quali, con una serie di magnifiche ed audaci azioni, hanno concorso ad as-

sicurare la liberazione dello spazio aereo interessante le operazioni dalla minaccia dell'aviazione avversaria.

Largamente, ormai, sorpassata dalle truppe alleate precedenti nella loro marcia verso l'est, Odessa ancora resiste; ma l'assedio della città e l'azione implacabile dell'aviazione tedesca costano quotidianamente gravi sacrifici alle forze di terra e di mare sovietiche. Anche in questi ultimi giorni, ad esempio, apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato obiettivi navali nel porto, gravemente danneggiando alcune grosse navi di trasporto. E resiste, all'altra estremità dell'immensa fronte, l'altra grande città assediata: Pietroburgo. Qui, i tentativi di sbloccamento, sia per terra che per mare, sono più frequenti e decisi; ma tutti destinati egualmente al fallimento.

In conclusione, la situazione dell'esercito sovietico appare sempre più critica in tutti i set-

tori. Con la sua cieca ostinazione nel resistere, ad ogni costo, su posizioni che lo sviluppo ed i progressi dell'azione tedesca aveva rese ormai insostenibili, il Comando sovietico ha non solo continuato a perdere il territorio più ricco ed organizzato dell'Unione, ma ha favorito lo scopo essenziale della strategia tedesca, mirante al disarticolamento ed al successivo annientamento dell'organismo militare sovietico.

Sullo scacchiere operativo dell'Africa Settentrionale le truppe italiane nel settore di Tobruk hanno catturato prigionieri nel corso di azioni locali ed hanno immediatamente stroncato attacchi avversari contro nostre posizioni respingendo il nemico e cagionandogli perdite.

Una bella ed ardita azione offensiva è stata compiuta anche dalle nostre truppe dell'Amba, e ne ha data notizia il bollettino ufficiale n. 494. Nella notte sull'8 ottobre, dal caposaldo di Ualag, a circa 30 chilometri a nord-est di Gondar, partiva una colonna mista di elementi nazionali e coloniali, forte di qualche migliaio di uomini ed appoggiata da batterie sommergiate, mortai e nuclei di carri armati.

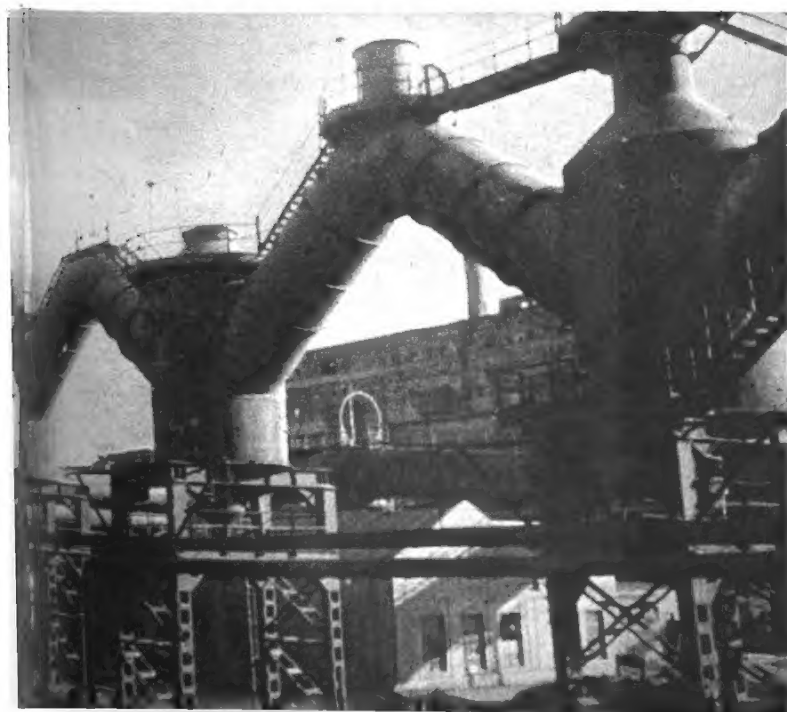
Una forte avanguardia, al comando del tenente colonnello Liuzzi, proteggeva il movimento, vigilando sulle masse avversarie. Lungo il percorso, forti nuclei nemici tentavano di attaccare e di aggirare i nostri, ma erano costretti a ripiegare disordinatamente, senza poter impedire che i nostri raggiungessero il loro obiettivo, incendiassero e devastassero gli accampamenti inglesi di Amba Ghiorghis, distruggessero il Comando inglese, il deposito di munizioni e la stazione radio, e facessero un notevole bottino di armi e di materiali.

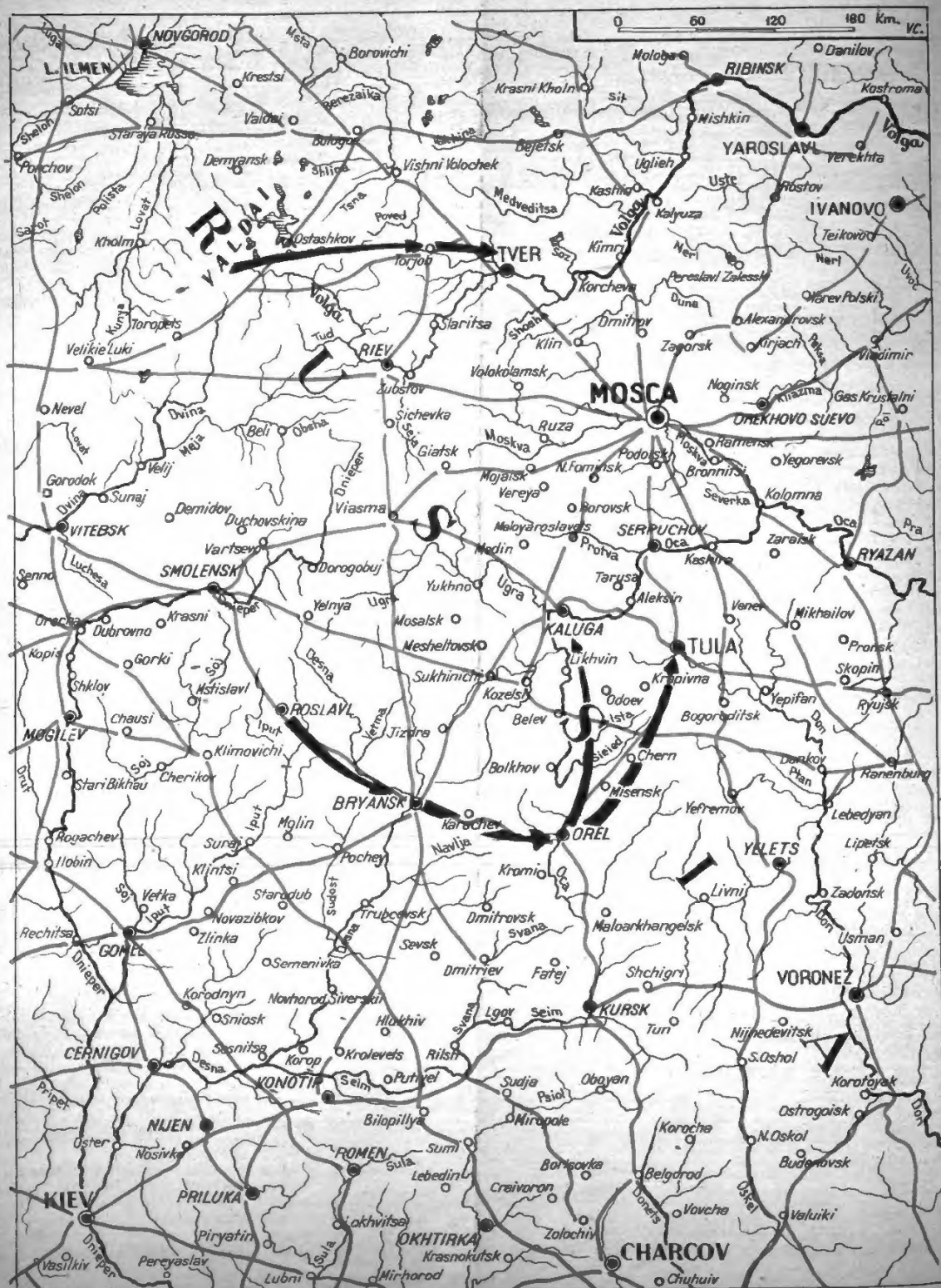
Compiuta la missione, la nostra colonna ripiegava sulle posizioni di partenza, rastrellando man mano il terreno all'intorno, per un raggio molto largo e catturando prigionieri.

Un'altra ricognizione offensiva è stata eseguita da nostri battaglioni del presidio di Celgà, i quali, scontratisi con una grossa formazione nemica, l'hanno attaccata e dispersa, infliggendole notevoli perdite.

Lo spirito combattivo dei difensori di Gondar è intatto e risoluto come sedici mesi or sono, ed è certo che tale si conserverà, fino a quando il tricolore sventolerà sulle estreme posizioni da loro difese contro il lungo e tenace sforzo della potenza imperiale britannica.

AMEDEO TOSTI





Il teatro delle operazioni intorno a Mosca e la minaccia che si avverte sempre più da presso contro la capitale sovietica.

RAGIONI E PORTATA DEL CROLLO RUSSO

Poiché la mèta potrebbe esserne la capitale del paese nemico non è mancato qualcuno che ha voluto vedere nella battaglia attualmente combattuta in Russia, una somiglianza con l'azione che l'esercito tedesco condusse, nel 1914, contro la Francia. In realtà è da discutere se effettivamente l'iniziativa germanica abbia per obiettivo Mosca e il «Voelkischer Beobachter» ha difatti, con intonazione ufficiale, precisato: «L'alto Comando Tedesco si è sempre astenuto dall'indicare lo scopo delle proprie operazioni e non ha mai fissato ad esse termini precisi. Esso ha sempre perseguito un solo obiettivo, quello di raggiungere, circondare ed annientare le forze bolsceviche in tutti i settori e queste operazioni, finora portate sempre a termine con successo, sono completate col violento colpo contro le armate di Timosenko che avrà certamente conseguenze di portata storica». Ma una differenza ben maggiore — ammesso che la capitale russa possa costituire un obiettivo implicito nel corso delle operazioni non meno di quanto Parigi non apparisse in quelle del 1914 — si avrebbe nel fatto che si trattò allora di spingere quanto più profondamente possibile un'ala marciante che nel suo procedere scoprì il fianco e diede così al nemico occasione di colpire, mentre questa volta i Comandi Tedeschi hanno agito con un diverso concetto strategico, fondato su un sincronismo di movimenti per cui il fronte è in movimento in tutta la sua interezza, e l'azione molteplice, tenendo impegnate tutte le forze disponibili del nemico, impedisce che questo possa lanciare delle riserve in un punto e tanto meno sviluppare una minaccia su un altro.

Una caratteristica dell'attuale condotta delle operazioni è proprio questa. Ma, ad altri rilievi essa si presta. Anzitutto, si nota come nella condotta degli attacchi i tedeschi si siano mostrati cauti ed anziché sfrecciare profondamente nel dispositivo russo, incuranti dello spazio che venivano a porre fra le forze corazzate e le unità di fanteria di rincalzo, abbiano fatto avanzare i loro carri armati soltanto a brevissima distanza dalle fanterie. La tattica sovietica di distruggere, o per lo meno logorare le forze avanzate, è stata così completamente delusa e a ben poco ha potuto servire — nonostante la stessa velocità di marcia abbia escluso che in alcuni settori si procedesse all'opportuno rastrellamento — l'azione dei partigiani. Il generale Duval poteva d'altra parte notare: «Nelle operazioni che si svolgono nel settore di Viasma e nelle altre che si sviluppano nella regione di Melitopol, quanto più colpisce è l'adattamento dei mezzi moderni alla battaglia. L'avanguardia, rappresentata dalla aviazione, appoggia potentemente le armate di terra; una organizzazione ardita permette alle formazioni blindate di penetrare nel cuore del



I feriti della battaglia in Ucraina avviati verso le retrovie (R.D.V.)

dispositivo nemico e di combattere senza collegamento con le retrovie; in seguito il grosso delle armate entra in azione ed allarga le breccie aperte. La manovra d'insieme è la risultante di un complesso di manovre locali ed il metodo è tale che impone alle armate attaccanti una resistenza che può soltanto venire da un allestimento spinto agli estremi limiti».

L'INSUFFICIENZA DEL COMANDO

Le conseguenze più gravi sono però in funzione della incapacità dei marescialli sovietici di creare, contro l'attacco germanico, una resistenza elastica meglio ancora, una controffensiva che potesse coglierne le forze in crisi di movimento. Si nota che obbedendo forse ciecamente agli ordini di Stalin, i marescialli Vorosilov e Budyenny si sono ostinati a difendere rispettivamente Pietroburgo e Odessa permettendo così ai tedeschi di accerchiare ingenti forze, mentre nel settore centrale gli stessi tedeschi si mettevano sulla difensiva e

Timosenko operava sporadiche controffensive contenute dal nemico a suo piacimento. Ora, se Leningrado non è ancora caduta, non per questo la sua sorte è meno decisa, mentre la minaccia tedesca verso il Caucaso, lasciandosi dietro Odessa, ha costretto i russi a ritirare notevoli forze dal centro anche per impedire il tracollo totale delle truppe di Budieny. Approfittando di tutto questo, e concentrando forze da vari settori nella zona meglio indicata, il Comando Tedesco ha quindi scatenato l'offensiva determinando un movimento aggirante di un'ampiezza quale mai è stata registrata dalla storia, e con l'azione a tenaglia proponendosi da una parte di raggiungere Mosca e dall'altra di distruggere le armate di Timosenko indebolendo comunque a tal punto le forze militari sovietiche da consentire a quelle del Reich di svernare con effettivi ridotti o di renderle libere per l'impiego su altri settori e verso altri obiettivi.

Se però l'errore dei marescialli sovietici è stato quello di non essere riusciti a svincolarsi per aver troppo insistito nella difesa di alcuni

ne località e quindi di aver sottoposta a considerazioni politiche la condotta strategica delle operazioni e da domandare se peraltro potevano fare diversamente.

Anzitutto l'offensiva germanica era giunta al punto che ogni palmo di territorio costituiva per i sovietici una grave perdita essendo in gioco il più vasto bacino industriale della Russia e quindi la possibilità o meno di trarre mezzi per la continuazione della guerra; in secondo luogo lasciare soltanto forze di copertura poteva facilitare una più rapida avanzata delle forze germaniche che avrebbero investito con tutta la potenza dinamica dello slancio la seconda linea, qualora non fossero state logorate nello sforzo e non avessero subito l'usura di combattimenti gravi e onerosi; in terzo luogo si sarebbe dovuto trovar rimedio a quanto l'attuale guerra ha mutato nei vecchi concetti, moltiplicando lo spazio che un esercito in ritirata dovrebbe poter mettere fra sé e il nemico per sfuggire alla sua pressione. Abbiamo notato in altra occasione che se i principi fondamentali del combattimento sono immutabili, i concetti con i quali esso si compie sono mutevoli almeno in quanto si verificano progressi nella tecnica delle armi e, da quanto si è finora verificato potrebbe desumersi una consi-

derazione generale che nulla è più difficile allo stato dei fatti che togliere l'offensiva a chi l'abbia presa. Ha nociuto d'altra parte ai sovietici l'inferiorità qualitativa dei mezzi in confronto a quelli dei tedeschi perché, pur disponendo la Russia di grandi centri industriali si è dimostrato che gli armamenti sovietici non sono all'altezza di quelli dell'avversario, anche se può affermarsi che questa guerra non è stata vinta dalle macchine tedesche contro quelle russe, bensì da una superiorità morale e spirituale dei comandi e dei soldati germanici cui non poteva rimediare il buon equipaggiamento ed il coraggio del soldato russo tanto inferiore al tedesco per cultura, preparazione e valutazione del compito cui adempiva.

I tedeschi hanno ad ogni modo mantenuta l'iniziativa e, al maresciallo Timoschenko ha comunque riconosciuto che qualche cosa

per svincolarsi ha tentato, proprio quel «qualche cosa» che se fosse riuscito avrebbe potuto limitare il grandioso successo delle forze dell'Asse e salvare parzialmente le truppe a sua disposizione.

Con una solida difesa Timoschenko avrebbe sbarrato tutte le vie di accesso alla capitale disponendo di una organizzazione difensiva che le condizioni stesse del terreno favorirebbero poiché fra Viasma e Mosca vi sono circa 130 miglia di dense foreste e non si sarà certamente trascurato di costruirvi molteplici trappole per carri armati, mentre ingente deve essere ancora il quantitativo di artiglierie e di altre difese che, nel segreto del quale i sovietici si circondano, erano state già da tempo approntate per difendere la capitale. La considerazione del terreno porta inoltre ad osservare che esiste nella zona soltanto una strada rotabile principale mentre le vie secondarie sono paragonabili alle piste desertiche che basta una pioggia a rendere fangose in modo tale da rendere difficile l'avanzata dei carri armati costretti d'altra parte a fermarsi dinanzi all'ostacolo vivo della foresta russa di cui gli alberi sono ravvicinati a tal punto da rendere impossibile ogni progresso.

trice tedesca ha dovuto risolvere problemi nuovi durante questa campagna poiché i boisevichi, contrariamente all'esercito francese, disponevano di forze corazzate modernissime e soprattutto di carri armati non meno che di ingenti forze aeree. Per di più le strade, le linee ferroviarie e in genere i mezzi di comunicazione non sono paragonabili a quelli europei anche per le enormi distanze che si tratta di coprire. Solo una battaglia di annichimento concepita secondo la strategia tradizionale tedesca poteva forzare la situazione e a parte l'occupazione della capitale — considerata obiettivo accidentale di fronte ai risultati che si vogliono raggiungere per diminuire la capacità di resistenza nemica e facilitare quindi le operazioni successive, col dominio dei bacini del Don e del Donetz che i tedeschi stanno per assicurarsi — i Sovieti hanno già perduto la possibilità di una pronta produzione di materiale bellico. Nel settore di Briansk ogni iniziativa sovietica viene fatalmente stroncata dalle forze germaniche. Disperata apparirebbe quindi ogni resistenza: ed è dai comandi russi che è stato elevato il grido di allarme che poiché i combattimenti nel settore di Viasma stanno raggiungendo la fase decisiva il nemico deve essere assolutamente fermato nel punto del quale si determina la più grave minaccia. In vista però del risultato che potrebbe conseguire non è inopportuno riassumere gli svolgimenti di un'azione intorno alla quale non mancherà di esercitarsi l'analisi degli strateghi mentre lo storico ne trarrà nuovi elementi di gloria per l'esercito che ha saputo effettuarla. La prima fase dell'offensiva tedesca è stata quella di avvolgere le armate del maresciallo Timoschenko. Quindi, dopo aver impegnato le forze sovietiche l'intenzione dei tedeschi si è rivelata quella di colpire al centro sulla strada diretta per Mosca. Si è cominciato con accennare un movimento da settori lontanissimi con due tentacoli che partivano l'uno dalle alture dei Valdai e l'altro dalla zona di Smolensk. Si delineava così una manovra per tagliare i contatti fra le armate russe e circondare quindi, scardinandola dai contatti con l'armata di Vorosiloff a nord e quella di Budienny a sud, quella del maresciallo Timoschenko. Ma dove e come mai avrebbero potuto congiungersi le due grandi colonne operanti se alla partenza esse distavano almeno 500 km. l'una dall'altra? La visione che i tedeschi hanno avuto dello svolgimento della battaglia appare, a chi possa seguirla nelle sue varie fasi, veramente allucinante. Poiché mai fu concepita un'azione in modo più chiaro pur nella complessità dei vari movimenti, l'uno all'altro complementare, pur senza aver creato una vera e propria interdipendenza. Nella manovra principale dovevano difatti trovare sviluppo manovre secondarie meglio localizzate; quanto si svolgeva a distanza doveva influenzare l'attacco locale e contribuire al successo immediato, ma da questo dovevano svilupparsi azioni sempre nuove con nuove possibilità, in modo che l'esercito avversario ne fosse allo stesso tempo disorientato e sgittottato.

Non si può dire che il maresciallo Timoschenko in un primo tempo abbia perduto la testa. Egli ha cercato di porre riparo all'azione nemica individuandola nel suo sorgere ed indovinandola nelle sue finalità. Aveva già ritirato le proprie truppe più indietro e mentre l'attacco tedesco al nord aveva successo culminando nell'occupazione di Orel, sull'altro fianco si aveva una battuta di arresto.

La «Boersen Zeitung» faceva rilevare che il maresciallo aveva precedentemente ricevuto l'ordine di non limitarsi alla difensiva, ma di tentare un'offensiva sul fronte affidato al suo comando. I dirigenti del Cremlino si erano illusi di poter in tal modo paralizzare lo svolgi-



Si combatte nella periferia di Pietroburgo (R.D.V.)

derazione generale che nulla è più difficile allo stato dei fatti che togliere l'offensiva a chi l'abbia presa. Ha nociuto d'altra parte ai sovietici l'inferiorità qualitativa dei mezzi in confronto a quelli dei tedeschi perché, pur disponendo la Russia di grandi centri industriali si è dimostrato che gli armamenti sovietici non sono all'altezza di quelli dell'avversario, anche se può affermarsi che questa guerra non è stata vinta dalle macchine tedesche contro quelle russe, bensì da una superiorità morale e spirituale dei comandi e dei soldati germanici cui non poteva rimediare il buon equipaggiamento ed il coraggio del soldato russo tanto inferiore al tedesco per cultura, preparazione e valutazione del compito cui adempiva.

I tedeschi hanno ad ogni modo mantenuta l'iniziativa e, al maresciallo Timoschenko ha comunque riconosciuto che qualche cosa

Non è stata tuttavia impedita l'avanzata tedesca sulla grande autostrada poiché già si ha conferma ufficiale che, nonostante ogni resistenza l'offensiva tedesca ha progredito al di là della regione di Moiaissk giungendo vicino alla capitale per modo che le autorità sovietiche hanno già eredito di preparare la città ad una resistenza diretta, ordinando lo sgombero di donne e bambini allo stesso tempo che poderose riserve verrebbero ammassandosi alla sua difesa.

SITUAZIONE DI CRISI

La situazione viene tuttavia egualmente considerata critica e si nota come essa sia conseguenza di una delle più impressionanti, importanti e gigantesche azioni di guerra che mai si siano potute immaginare. La strategia crea-

mento delle operazioni tedesche nella regione centrale, arrestando così nello stesso tempo i successi riportati dalle forze armate germaniche nei settori centrale e meridionale. Timoschenko il quale disponeva di una forte massa di fanteria, di artiglieria e di carri armati, avrebbe dovuto riconquistare Smolensk e, procedendo a nord, scuotere il fronte tedesco. Il piano bolscevico è però crollato prima di aver avuto esecuzione in seguito all'energia dell'Alto Comando Tedesco il quale non si è lasciato strappare l'iniziativa dell'azione. L'offensiva germanica ha prevenuto quella di Timoschenko e le operazioni iniziate hanno portato allo sfondamento dello schieramento russo e all'accerchiamento di parecchie armate sovietiche. Mentre veniva arrestato questo colpo mortale nel settore centrale, sull'ala meridionale del fronte le divisioni tedesche ed alleate hanno costituito un cerchio di ferro entro cui invano per alcuni giorni si sono dibattute la 9ª e la 18ª Armate sovietiche.

OBIETTIVI VICINI E LONTANI

Due obiettivi venivano così ad individuarsi — Mosca e il Caucaso — perché proprio mentre si riteneva che i tedeschi volessero forzare l'istmo di Perekop, la spinta si manifestava verso oriente in direzione di Rostov. La Crimea veniva a trovarsi a margine della guerra cadra fatalmente nelle mani dei tedeschi allorché questi saranno padroni delle rive del Mar Nero e del Mar d'Azov fino al Don.

La seconda mossa tedesca era quella di radunare tutte le forze corazzate disponibili per un attacco frontale ed in seguito ad esso, con una terza mossa i tedeschi riuscivano ad interrompere nelle linee nemiche anche se l'accerchiamento completo delle armate del maresciallo Timoschenko non era immediatamente raggiunto. Dopo una settimana di furiosi assalti le forze russe risultavano comunque spezzate e poiché in altra parte di questo fascicolo non mancherà di fissare il corso delle operazioni, aggiungeremo soltanto, riservandoci la possibilità di un approfondito esame della battaglia. La maggior manovra sarebbe stata diretta dal maresciallo von Bock avente ai propri ordini la flotta aerea del generale Kesselring e una gran parte di quella del generale Keller.

L'ala nord della tenaglia era costituita dalle divisioni blindate del generale Hoth mentre l'ala meridionale agiva sotto il comando del generale Guderian. Concentrata nella regione di Roslavl l'ala sud si è proiettata verso Brinsk Kaluga mentre l'ala nord avanzava in direzione di Torjok Tver. Il fronte in movimento abbracciava, come si è accennato, non meno di 450 chilometri. Queste forze si trovavano contro nel settore di Orel le truppe sotto il comando del generale Koniev, mentre nel settore di Viasma aggreghero i reparti comandati dal generale Boldin che sono riusciti a tenere per un certo tempo la sponda orientale del fiume. Su ognuna delle località indicate si sono svolti combattimenti violenti ma sempre i tedeschi hanno avuto la meglio sulla resistenza avversaria. Orel fu evacuata definitivamente dai russi dopo che era passata due volte dall'uno all'altro occupante. Presumibilmente Mosca sarà protetta da enormi cerchi difensivi simili a quelli esistenti nella zona di Leningrado ed il problema è ancor quello se Timoschenko abbia potuto collocare le sue truppe in tali posizioni, senza che la spinta tedesca le rendesse inefficienti e comunque prima

che le armate tedesche riuscissero a dividere le forze al suo comando da quelle di Vorosiloff alla sua destra e dalle altre di Budienny alla sua sinistra. Gli stessi russi ammettono che importanti forze dell'armata di Timoschenko sono state accerchiate e comunque separate dal resto dell'armata. I prossimi giorni ci diranno comunque se il Comando Tedesco riuscirà a trovare un punto debole per sfondare verso la capitale oppure se preferirà ricorrere all'accerchiamento seguendo la vallata irregolare del fiume Oka dopo che hanno accennato da Briansk ed Orel il movimento per giungere a Kaluga, che domina la vallata, ed alle linee ferroviarie che muovono verso oriente per comprendere nel movimento anche l'importante posizione di Tula.

Indispensabile complemento della manovra sarebbe il già iniziato movimento dell'offensiva partita dalle alture del Valdai a da Rovky.

Nel caso che Mosca cedesse due vie di ritirata si aprirebbero per i russi: la prima dietro il Volga coprendo l'importante città di Gorky sulla ferrovia Transiberiana e mantenendo il contatto con le armate del maresciallo Vorosiloff mentre andrebbe perduto quello con

IL PROBLEMA DEI SOCCORSI

Il quesito che si apre è quello delle possibilità concesse all'Inghilterra di poter portare soccorso all'alleata impedendo il totale dissolvimento dei suoi eserciti.

Il *Washington Daily News* prevede a tal proposito ripercussioni lontane affermando che l'offensiva germanica potrebbe decidere l'alternativa della pace o della guerra nel Pacifico. Si tratta in tal modo di stimolare l'America prospettandole un diretto pericolo che dovrebbe determinare anche un diretto interesse all'intervento. Ripercussioni immediate sarebbero invece quelle secondo le quali una volta che con la vittoria il Comando tedesco abbia distrutto le armate sovietiche potrebbe senz'altro concentrare tutte le forze disponibili per un'azione sul Caucaso e verso oriente. Si prospetta quindi la necessità di un maggior contributo diretto dell'Inghilterra. Se il disegno tedesco dovesse riuscire e — si scrive — vi saranno solo l'Impero Britannico e gli Stati Uniti a contendere il dominio mondiale ad un esercito che per forza numerica non avrà pari al mondo dopo la liquidazione di quello sovietico. Se Hitler raggiungerà il Caucaso



Fra le bombe che lo distruggono i fanti tedeschi penetrano in un sobborgo di Pietroburgo (R.D.V.)

le forze dell'Ucraina: la seconda in direzione di Charcov e Stalingrado. In questo caso, a meno che Rostov non cada sotto la spinta delle truppe che procedono lungo le sponde del Mar d'Azov avrebbero già raggiunto Taganrog, vi sarebbe la possibilità di mantenere aperta la via del Caucaso e di rimanere in contatto con il mondo esteriore. Viene in proposito osservato che con la conquista di Rostov i tedeschi si proporrebbero tre scopi: 1) Interrompere la linea ferroviaria che conduce al Caucaso; 2) Impedire i trasporti del petrolio fra Rostov e Mosca; 3) Creare un grave impedimento al trasporto degli aiuti britannici ed americani per questa via. Ed è qui che nella gravità della situazione che si è venuta determinando, si prospettano le conseguenze immediate o lontane dell'azione.

ocorrerà che l'Inghilterra abbia per conto proprio un esercito capace di resistere e da ciò nasce l'indispensabile necessità di evitare che il fato si compia.

Due elementi entrano quindi in discussione: se cioè l'Inghilterra non si sia lasciata sfuggire la migliore occasione che si presentava di creare un nuovo fronte e se sia ancora in grado di crearlo.

Il *News Chronicle* si domanda e se non vi è proprio nulla che si possa fare? e nel *Sunday Express* John Gordon dichiara: non salverete l'Impero Britannico rimanendo spettatori mentre Hitler distrugge i nostri alleati uno ad uno.

Nascono dal problema perplessità che si tratterà di risolvere secondo condizioni che per ora accennate, troveranno in seguito il loro fattuale sviluppo.

Sul fronte orientale: si porta il rancio verso le prime linee (RDV)



SEGRETI DI "PIONIERI"

L'azione che i «genieri» o «pionieri» hanno svolto in questa guerra è fra gli elementi più sorprendenti di essa, poiché ai vecchi, tradizionali compiti, altri se ne sono aggiunti, e ne è nata una tecnica nuova per cui sono stati ottenuti risultati imprevisi con mezzi il cui impiego richiedeva una assoluta specializzazione.

Se però contro le fortificazioni di ogni genere furono chiamati ad operare gli «Stukas» lo Stato Maggiore germanico non si contentò d'aver proiettato in avanti l'origine del tiro allo scopo di rendere più intensa, concentrata e diretta l'azione distruttiva del fuoco sulle opere fortificate ma volle ancora integrarne gli effetti, mediante il molteplici audacissimo impiego di reparti e di specializzati del Genio.

L'intervento della Quarta Arma nella battaglia lungegna uno degli aspetti più caratteristici e rivoluzionari dell'organica e della tattica germaniche: i genieri risultano distribuiti nelle divisioni in modo da poter prestare immediatamente la loro assistenza in ogni fase del combattimento, fanno parte integrante delle squadre d'assalto e di quelle dei paracadutisti, marciano con gli esploratori, rimuovono gli sbarramenti, scaricano i fornelli di mina, controllano gli ingombri sospetti, riattano, quasi sotto i piedi delle prime ondate d'attacco. Le

strade interrotte e i ponti demoliti... Questo pronto, costante ed incessante ausilio tecnico, che libera il combattente comune da ogni preoccupazione o incertezza derivante dalla mancanza di conoscenze specifiche, rappresenta già un notevolissimo sollievo per il fante e costituisce di per se stesso una luminosa pagina di gloria per la multiforme e inesauribile attività dei genieri d'avanguardia. Ma dove l'Arma del Genio assurge ai fastigi dell'epopea, dove il suo contributo può divenire decisivo per l'esito della battaglia, è negli audaci colpi di mano sulle fortificazioni e nell'espugnazione degli elementi di queste sfuggiti agli effetti del bombardamento terrestre ed aereo.

LO SPIRITO DI PIETRO MICCA

Casi d'impiego dei genieri nelle prime linee del combattimento s'erano già molte volte verificati in passato anche nel nostro Esercito, e ne sono splendide conferme le motivazioni della medaglia d'oro al valor militare e della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, concesse all'Arma, rispettivamente, dopo la guerra mondiale e dopo la conquista dell'Impero: nella prima si segnalano infatti gli eroismi compiuti dai nostri genieri anche «lanciandosi all'assalto in epica gara coi fanti», e nella seconda si specifica che il largo contribu-

to dato alla vittoria dei soldati del Genio portò questi «fino a confondersi con i fanti sulle primissime linee». Ma, ciò nonostante, l'origine dell'Arma (che deriva da noi, come presso quasi tutti gli eserciti europei, dagli antichi «Corpi degli ingegneri») e la sua crescente specializzazione (imposta dall'incessante diffondersi delle applicazioni scientifiche nel campo militare) hanno contribuito a far sempre considerare il Genio come un complesso statico, composto prevalentemente di dotti sedentari e di tecnici. I casi d'impiego con le prime ondate d'assalto, gli eroismi dei pontieri e dei guardafili, rivestivano quindi soprattutto valore episodico, e perfino l'epica tenacia dei minatori suscitava l'idea d'interminabili operazioni d'assedio e di lenti e metodici lavori d'approccio...

Eppure, proprio dall'oscura ed eroica specialità dei minatori, esistente nell'esercito del vecchio Piemonte da oltre un secolo prima dell'anno 1752, in cui venne costituito il «Corpo degli ingegneri di S. M.», doveva assurgere all'immortalità il modesto precursore di quello spirito d'epico dinamismo che oggi caratterizza l'impiego dell'Arma del Genio su tanti e così vasti campi di battaglia. Tutti conoscono senza dubbio il fulgido episodio del sacrificio di Pietro Micca, ma forse pochi ne hanno ap-

profondito il significato simbolico e operante nell'avvenire: egli è l'uomo che affronta l'improvvisa, tragica esigenza del momento con freddezza, immediata, consapevole decisione, senza arretrare dinanzi al supremo olocausto: poiché le truppe francesi, riuscite di sorpresa ad infiltrarsi nei sotterranei di Torino, già irrompono nella cittadella, e non c'è tempo di preparare la miccia pel brillamento della mina, egli non esita a trasformare se stesso in una miccia sublime, che arderà nei secoli alimentando le più alte espressioni dell'umano eroismo.

E' stato quello stesso spirito d'invitta determinazione dinanzi al pericolo, a rendere possibili le odierne, strabillanti affermazioni del Genio sugli sterminati campi di battaglia, dove il suo intervento, completando l'opera di distruzione e di morte dell'Artiglieria e dell'Aviazione da bombardamento, è valso più volte ad aprire il varco all'assalto della Fanteria e alle fulminee irruzioni in profondità dei carri armati. L'impiego della mina, svincolandosi dalle latebre dei lunghi, sotterranei lavori d'approccio, è in tal modo assunto a concorso immediato e diretto nello sviluppo delle risolutive manovre in campo aperto.

Le inesorabili esigenze del segreto, che deve ovviamente proteggere da indiscrete investigazioni molti aspetti dei nuovi procedimenti tattici attuali nella guerra in corso, non hanno consentito al gran pubblico d'apprendere pre-

cisi particolari sulla multiforme ed armonica opera che compiono assiduamente i genieri dell'Asse sui vari fronti, portando spesso un decisivo contributo alla risoluzione della battaglia. Su alcune delle salienti affermazioni di quelli germanici è tuttavia trapelata qualche confusa informazione, sufficiente per farsi una idea dei metodi e dei mezzi d'azione sui quali s'annesta il loro invitto spirito esecutivo. In merito alla famosa espugnazione del forte d'Eben Emael — secondo fu pubblicato in queste pagine allorchè l'episodio si verificò — si seppe che, dei due ufficiali, paracadutisti decorati in quell'occasione con la Croce di ferro, uno proveniva dall'Arma del Genio ed aveva avuto una parte precipua nella preparazione della leggendaria impresa. Qualche maggiore ragguaglio s'ebbe sulla conquista del forte n. 505, importantissimo caposaldo della linea Maginot, che fu pure realizzata da genieri con metodo di cui i particolari sono stati anch'essi riferiti in un articolo di questa rivista. Procedimenti analoghi sono stati di recente impiegati con successo contro la linea Stalin, determinando, in concorso con l'artiglieria e con l'aviazione, lo sfondamento in più punti del favoloso bastione difensivo del fronte russo, ed aprendo così la via a quelle portentose irruzioni di carri armati, che sono valse a scompigliare ogni preordinato piano sovietico.

DETECTOR



Mina e scudo accompagnano il passaggio dei carri armati sulle impraticabili strade russe (R.D.V.)



Attraverso boschi, procede egualmente nel conseguimento del segreto (R.D.V.)

Anche durante il riposo gli equipaggi si mettono presso gli apparecchi pronti ad agire al primo allarme (Luce)



e carri armati colpiti dalle bombe di grosso e grossissimo calibro, presto non si contarono più. Tredici treni furono fatti deviare nella zona di Briansk, tre nella zona di Charcow ed un treno composto interamente di vagoni-cisterna venne incendiato.

Contemporaneamente gli altri soliti obiettivi non vennero risparmiati, e l'attività distruttiva della Luftwaffe, dalle formazioni sempre più numerose e sempre più singolarmente dense sin dalle prime ore della grande offensiva, rappresentò l'impressionante preludio di ciò che poi doveva seguire.

«L'offensiva, scriveva il 6 ottobre il *Woelfsch-Berobachier*, è stata aperta da una grande azione della Luftwaffe». L'Arma Aerea partecipa «in grande misura, come ha fatto finora, in tutte le operazioni decisive di attacco» allo sviluppo della nuova fase. I suoi colpi «sono stati soprattutto diretti contro i collegamenti ferroviari ed i centri di rifornimento del nemico».

Un gigantesco numero di apparecchi di ogni tipo è in azione, in appoggio all'Esercito, e già le prime cifre concernenti i successi riportati danno l'idea della grandezza e della potenza

CIELI DI MOSCA

L'azione implacabile della Luftwaffe contro il denso ed intricato sistema ferroviario che fa capo a Mosca, e di cui si è parlato nel fascicolo precedente, iniziata nell'ultima settimana di settembre, si è andata intensificando nel ritmo e sviluppando in estensione nei primi giorni di ottobre, in funzione della grandiosa manovra di accerchiamento, che prende il nome di Viasma e di Briansk.

Quella paralisi del sistema ferroviario non solo mirava ad isolare la capitale, anima e cervello della guerra sovietica, dalle armate di Timoscenko, proiettate in schieramento offensivo alle porte di Smolensk, e dal fronte dell'Ucraina orientale, dove i rifornimenti di viveri, munizioni e truppe fresche avrebbero potuto rinsanguare le decimate divisioni di Budienny in

piena ritirata, ma si proponeva anche di ostacolare una ritirata sulla capitale alle armate di Timoscenko (costrette così nel loro isolamento ad accettare in pieno la battaglia loro imposta dall'attacco tedesco), di permettere alle due formidabili branche della colossale tenaglia di racchiudere nella sua stretta il più ed il meglio del restante esercito sovietico d'Europa e d'inferire così al sistema militare del nemico il colpo mortale.

Questo fu il più importante compito assolto, nella sequela dei numerosi loro assegnati, dalle forze aeree tedesche, alla vigilia e nei primi giorni della lungamente preparata offensiva nel settore centrale del lunghissimo fronte.

I vagoni carichi di munizioni, i carri cisterna, i lunghi treni carichi di truppa, di cannoni



A Tobruks un apparecchio britannico brucia sulla spiaggia (Luce)

Nel grigiore del ghibli cure speciali agli apparecchi (Luce)



della nuova offensiva germanica.

Nella sola giornata del 4 ottobre «Bomber» e «Stukas» hanno distrutto venti treni trasportati, fra cui un treno carico di munizioni, che è saltato in aria. Tutte le linee ferroviarie strategicamente importanti sono state, nel settore delle operazioni, interrotte in vari punti. Venti stazioni sono state completamente distrutte, e con esse sono stati spacciati moltissimi vagoni ferroviari che si trovavano sui binari. Altrettanto efficaci sono stati gli attacchi aerei sferrati sulle retrovie nemiche, dove sono stati bombardati raggruppamenti di truppe, carri armati, postazioni d'artiglieria, fortificazioni campane. Circa mille automezzi sono stati distrutti o danneggiati.

Anche le forze aeree nemiche hanno subito altre perdite. Ottanta apparecchi sovietici sono stati spacciati».

Lo slancio col quale le Forze Armate germaniche sono andate all'attacco, risulta dalla relazione del P. K. Mann Johann Joergensen, di cui riportiamo qualche brano:

«Da quando è sorta l'alba, una squadriglia dopo l'altra, un gruppo dopo l'altro, lasciano l'aerodromo con rotta ad oriente. Il cielo è tutto un brusio di apparecchi, che scappano verso est. Mentre ci poniamo in formazione di

volo, vediamo a sinistra, a destra, sotto e sopra, avanti e dietro di noi, librarsi sempre più numerosi i velivoli: sono « Stukas » e cacciatori, distruttori e bombardieri, che in catene ininterrotte portano il loro carico micidiale sul nemico.

Da poche ore ci rendiamo perfettamente conto della portata che ha la nuova fase della dura lotta cominciata ad est!

Il cielo è già stato spazzato dai caccia nemici; raramente se ne mostra ancora qualcuno, che finisce al suolo incendiato o deve cercare scampo nella foga.

Un attacco aereo di proporzioni gigantesche comincia a svilupparsi secondo il piano. Artiglieria e « Stukas », cannoni d'assalto e cannoni distruttori, mitragliatrici pesanti e cacciatori aerei sono all'opera, in attacchi a volo radente, per appoggiare l'assalto delle fanterie avanzanti.

Altre squadriglie di bombardieri entrano quindi in azione quali « batterie avanzate », per frantumare le forze nemiche raccolte nelle retrovie, interrompere i collegamenti, completare il caos prodotto nel campo nemico.

Da cinque giorni ormai la « tempesta autun-

na » non mancano gli episodi che se da un lato dimostrano la grande perizia, l'audacia ed il sangue freddo dei piloti, rivelano anche il più schietto cameratismo esistente fra gli equipaggi della *Luftwaffe*, in momenti particolarmente difficili della loro vita bellica.

Ne riferiamo uno, che ricorda molto da vicino un altro episodio del genere, del quale fu protagonista, nel basso Sudan, la nostra eroica Medaglia d'Oro, capitano Visentini.

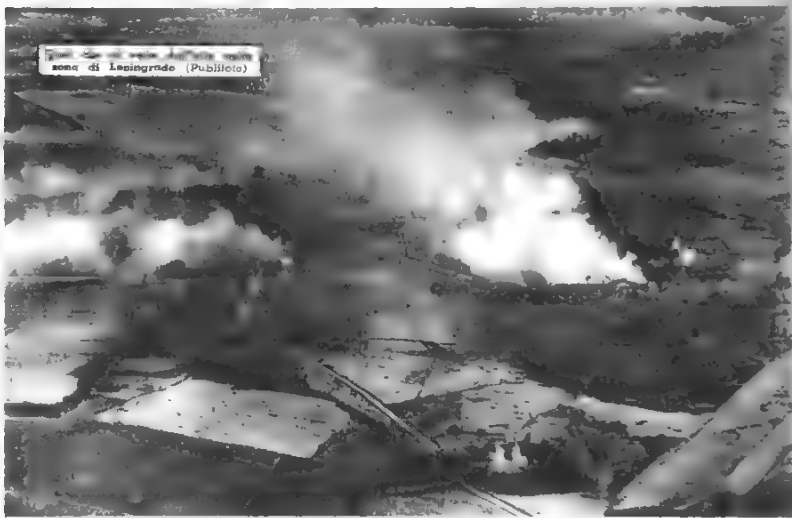
Quattro « Stukas » partirono di buon mattino, per colpire carriaggi e truppe in ritirata, con una pioggia di fiamme e melancolica, che limitava fortemente la visibilità. Dopo essersi tuffati sulla preda, che si presentava abbondante e caotica, nell'atto della ripresa gli « Stukas » furono improvvisamente attaccati da sei caccia nemici del tipo « Rata », scesi non visti dalle nuvole soprastanti. Nella giostra che ne seguì, uno degli « Stukas », pilotato da un sottufficiale, fu colpito in parti vitali, da cui si sprigionarono fiamme.

Il pilota virò per rientrare al campo, ma si accorse subito che non vi sarebbe riuscito. Con l'interfono (telefono di bordo che serve ai membri dell'equipaggio per comunicare fra di

Lasciando il motore a regime ridotto, si diede a cercare l'armiere fra gli alberi, al bordo del bosco, lo ritrovò e con lui raggiunse l'apparecchio; mentre l'armiere manovrava l'arma contro i soldati, accorsi dal bosco sul prato alla rincorsa e sparacchiando, il capitano riuscì a decollare e a raggiungere la base.

Gli stessi caratteri avuti dall'offensiva aerea nel settore centrale si sono registrati nella battaglia d'inseguimento, d'accerchiamento e di annientamento del mare d'Azov. Il comunicato straordinario del Comando Supremo germanico pone in proposito sullo stesso piano d'importanza l'opera della armata corazzata del generale Dimitrescu e della flotta aerea del generale Loher.

Nel settore meridionale come in quello centrale alla paralisi aerea delle retrovie, ha tenuto dietro il martellamento implacabile delle divisioni in ritirata o in posizione, delle artiglierie in postazione, dei depositi di viveri, munizioni e carburanti, dei grandi magazzini di intendenza. Man mano che le grandi sacche, si trasformavano in una serie di sacche minori,



nale » spazza le posizioni sovietiche».

Frequente è stato l'intervento aereo contro opere fortificate, là dove le vicende della lotta manovrata non hanno consentito d'impiegare l'artiglieria, localmente non disponibile. Un corrispondente di guerra tedesco narra quindi l'attacco operato dagli « Stukas » contro un « Bunker » troppo bene armato, perché il Comando vi impegnasse i suoi uomini. Fu richiesto l'intervento degli « Stukas » e dopo pochi minuti se ne alzavano tre da un campo vicino. Il corrispondente, che si trovava a bordo di uno di essi, osserva come sia stato arduo individuare con esattezza dall'alto l'obiettivo, perché un « Bunker », anche il più formidabilmente armato, da lassù appare come un puntino; per di più è sempre ben mascherato da fogliame.

Nonché la segnalazione era stata precisa e l'occhio addestrato del comandante della formazione finì con lo scoprire il bersaglio. Le bombe di calibro pesantissimo vennero scagliate tutte insieme ed i fanti, in agguato di fronte al « Bunker », videro i superstiti bolscevichi darsi a fuga pazzica. Mezz'ora più tardi infatti il « Bunker » era in mano tedesca.

In quest'incessante attività aerea, che si svolge senza che la caccia avversaria riesca ad im-

loro) ordinò all'armiere di lanciarsi col paracadute; egli avrebbe cercato di atterrare in qualche modo, non potendo lanciarsi, perché il suo paracadute era bruciato.

Le fiamme intanto avvolgevano tutta l'ala sinistra del velivolo, che minacciava di staccarsi. Si staccò infatti poco prima che il velivolo andasse a schiacciarsi in fiamme. L'armiere intanto sul suo paracadute fu portato dal vento assai lontano. Gli altri piloti rimasti in volo, tenendo a bada i « Rata », lo seguirono come poterono mentre prendeva terra e si rifugiava in un vicino bosco adiacente ad una strada, dove passava un autocarro carico di rossi che si ritiravano. L'autocarro si fermò, alcuni soldati ne scesero e si misero a cercare nel bosco, per rintracciare l'aviatore e catturarlo.

Fu in questo momento che il comandante della squadriglia di « Stukas » decise di atterrare per salvare il compagno.

In aiuto agli altri due « Stukas » alle prese coi « Rata », sopraggiunsero intanto due « Messerschmidt ». Il comandante scelse una piccola radura coltivata a trifoglio e dopo aver tentato per due volte di atterrare, non riuscendoci, finalmente poté toccare il prato, di fondo ineguale e molto ristretto, sobbalzando.

l'opera annientatrice delle artiglierie e dei carri armati era, dove integrata, dove sostituita dalla pioggia di bombe e dal grandinare delle sventagliate delle armi di bordo delle infaticabili formazioni aeree degli Stukas e degli apparecchi da combattimento.

A quest'opera d'intenso martellamento aereo presero viva parte le forze aeree del nostro corpo di spedizione, non solo nel settore assegnato alle nostre divisioni in avanzata, ma anche nei settori vicini con compiti diversi: dal mitragliamento contro truppe sovietiche in ritirata o in azioni di contrattacco, alla scorta ai nostri instancabili ricognitori, dalla caccia contro formazioni sovietiche dirette ad intralciare l'avanzata alleata, alla scorta a beneficio di formazioni bombardiere tedesche: il tutto eseguito con una generosa prodigialità, con mirabile aderenza alle continuamente mutevoli necessità operative e con perfetta comprensione dei bisogni contingenti delle formazioni aeree alleate.

Si è ripetuto così più volte sul fronte dell'Ucraina ciò che era tutt'altro che raro nella guerra di Spagna, dove bombardieri tedeschi erano spesso scortati dalla caccia legionaria.

VINCENZO LLOY



Unità mercantili e militari germaniche in un porto settentrionale (Pubblio)

DAI MARI CHIUSI AGLI OCEANI APERTI

Quanto era preveduto circa le possibilità che i russi perdessero le posizioni sul Mar Nero e sul Mar d'Azov per un'azione da terra anziché di forze navali, si è verificato. La spinta che ha portato le truppe tedesche oltre l'istmo di Perekop e la posizione di Genichesk in direzione del golfo di Taganrog, e quindi verso Rostov ha prodotto l'occupazione di importanti località costiere, quali Berdiansk e Mariupol. Sebbene nessuna di queste località abbia importanza dal punto di vista militare, ognuna di esse aveva un proprio compito commerciale e le comunicazioni del Mar d'Azov ne vengono grandemente complicate. Si osserva che spingendosi verso ed oltre Rostov, i tedeschi riuscirebbero a impadronirsi della via di comunicazione più diretta per la regione del Caucaso. Il Mar d'Azov rischierebbe quindi di rimanere completamente isolato per la spinta verso oriente e per quella che potrebbe portare i tedeschi alla occupazione della Crimea. In tal caso lo stretto di Kerch, risulterebbe chiuso mentre verrebbe a pronunciarsi più grave che mai la minaccia su Novorossiysk e le altre basi navali frettolosamente predisposte a sostituire le posizioni della Crimea ed essenzialmente la piazzaforte di Sebastopoli.

La Crimea continua quindi, dal punto di vista oltre che militare navale, ad esercitare una funzione di grande importanza. Si riteneva che le forze germaniche dell'esercito del sud forzassero lo stretto passaggio di Perekop, ed invece si è visto come esse si contentassero soltanto di isolare la penisola con una avanzata verso oriente rendendosi padrone di tutta la zona costiera settentrionale. E qui non sarà male osservare come la penisola della Crimea sia congiunta alla terra ferma nel modo più strano, da una serie di tre istmi di cui il più noto è quello di Perekop, ma un altro non meno importante, oltre le paludi del Sivach è quello sul quale passa la congiungente ferroviaria Salkovo, Djimbuluz, Chongar, mentre, più ad oriente, la Arabat-

skaia Strelka divide la distesa lagunare del Gnilce More dalle acque del mare d'Azov. Si tratta dunque di tre passaggi di cui i tedeschi potrebbero profittare per un'invasione della Crimea ma non è escluso che essi vi giungano invece da oriente, una volta che siano in possesso del litorale caucasico.

Qui potrebbe anche entrare in giuoco la flotta sovietica del Mar Nero o, almeno, quanto di essa rimane.

Sarà il caso, quando gli avvenimenti saranno meglio conosciuti, di precisare quale effettivamente in questa guerra sia la collaborazione delle forze navali con quelle di terra, ma si può comunque osservare come essa si sia andata sviluppando ed accentuando durante l'attuale campagna di Russia.

I PRECEDENTI DELLA GRANDE GUERRA

Già in un altro articolo ci siamo riferiti ai precedenti della guerra mondiale circa la cooperazione di forze navali e forze militari sul litorale della Manica e, quanto all'impiego che delle forze navali fecero i russi in accompagnamento delle azioni a terra, ci si può ancora riferire al racconto del Monasterev. Fu particolarmente l'incrociatore « Askold » che nel 1917 prese parte a varie azioni contro le opere costiere nemiche. Il mattino del 25 aprile collaborò con le sue imbarcazioni allo sbarco, presso il capo Kumkalè, di truppe coloniali francesi, distruggendo con salve delle proprie batterie appostamenti di mitragliatrici turche per poi, nel pomeriggio distruggere a cariche il villaggio di Yen-Sher presso il quale il nemico si era trincerato. Si trattò di appoggiare così lo sbarco presso Kumkalè che ebbe carattere di diversione, mentre l'operazione principale si svolgeva sulla costa europea dei Dardanelli, né a questo si limitò l'attività della squadra russa, o meglio di unità isolate della flotta, perché molte volte

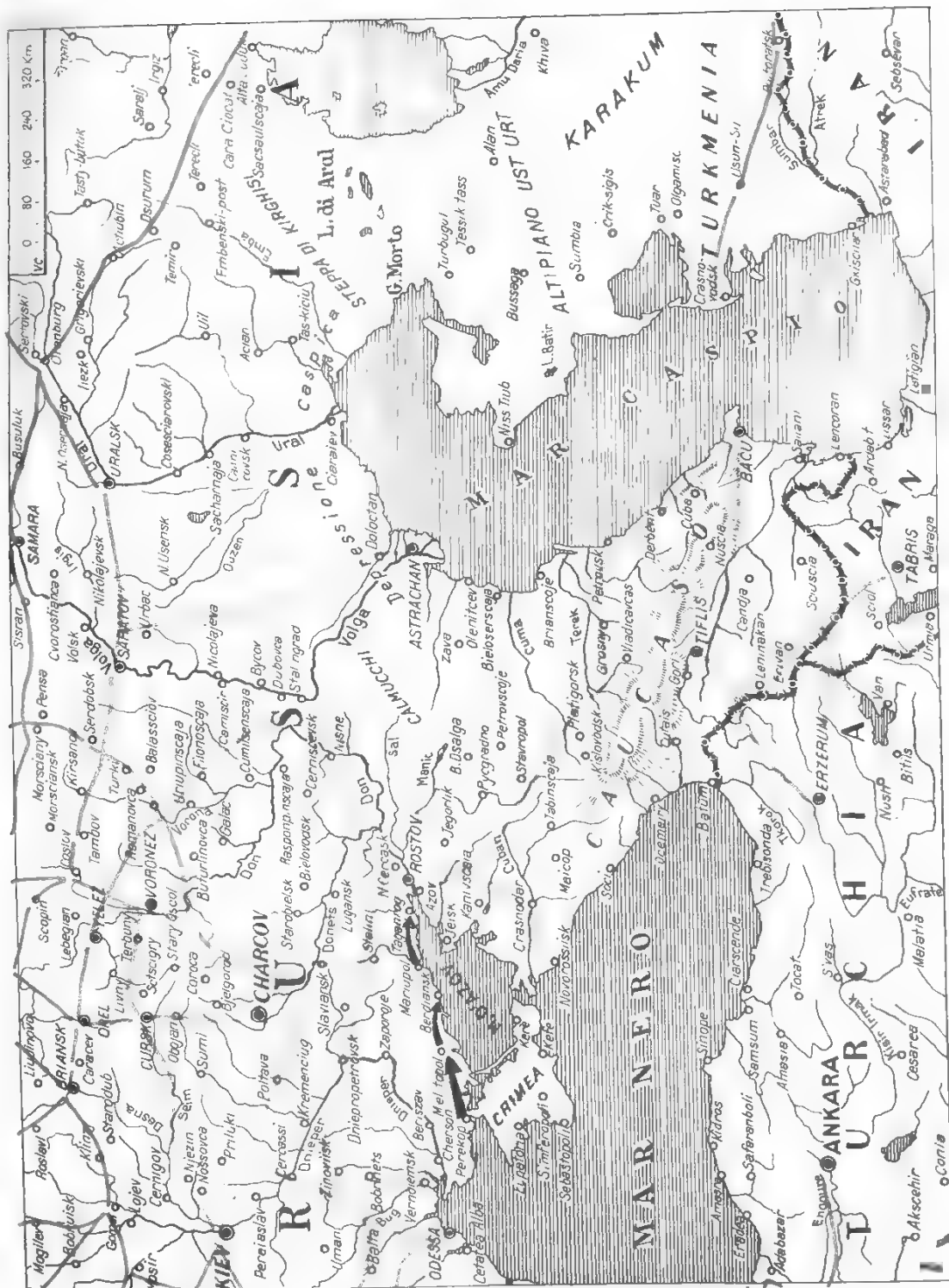
esse intervennero con azioni di fuoco lungo le coste turche.

Nella tecnica della guerra che nonostante gli enormi progressi meccanici realizzati, non si è allontanata dai presupposti tradizionali, si conferma che le unità navali possono avere grande influenza per la loro azione di fuoco, ma gli ultimi episodi stanno a dimostrare che le nuove armi in dotazione delle forze terrestri ed il loro impiego secondo criteri originali hanno portato modifiche notevoli anche in questo campo. Ne costituirebbe la migliore dimostrazione quanto si è verificato nel golfo di Finlandia per la difesa di Pietroburgo e delle altre posizioni sovietiche.

Le operazioni di collaborazione tra unità navali e forze di terra vanno distinte in interventi di artiglieria e in tentativi di sbarco. In ambedue i casi si trattava di creare una improvvisa ed imprevista minaccia e cioè si intendeva di profittare della mobilità delle navi e della possibilità di determinare un attacco sulle spalle o sul fianco di uno schieramento già impegnato.

Nell'uno caso e nell'altro i sovietici non sono riusciti ad ottenere i risultati sperati e ciò per varie ragioni di cui la principale rimane pur sempre l'intervento degli aerei i quali da una parte costituiscono l'occhio vigile che impedisce le sorprese dall'altra costituiscono il mezzo di offesa più efficace, là dove il tiro dei cannoni costieri non potrebbe avere effetto.

Inoltre, i cannoni hanno acquistato due pregi che non avevano nella guerra precedente: quello della maggiore mobilità e quello della maggiore gittata nonostante la diminuzione di peso risultante dai nuovi criteri costruttivi. Se quindi, in passato, il cannone navale per la sua lunghezza in calibri e la sua potenza di fuoco, aveva il sopravvento sulle artiglierie da terra, a meno che non si trattasse di un duello con pezzi navali in postazione fissi, può dirsi che oggi tale criterio si sia largamente modificato. Possono intervenire



L'avanzata dell'esercito russo lungo la costa settentrionale del Mar d'Azov e la minaccia sul Caucaso e verso il Mar Caspio.



L'isola non era che un montone! Strano sospetto di una canoa germanica allo sbocco di un grande fiume sul fronte orientale (Pubblico)

contro le navi, montati su carrelli ferroviari o autotrasportati, pezzi di lunghissima gittata e di grande potenza.

Si è dimostrato, particolarmente nelle azioni del golfo finlandese che le navi possono soltanto fino ad un certo punto ottenere risultati concreti. Esse rimangono buon bersaglio degli aerei e delle batterie da terra e perciò nei tentativi di sostenere sbarchi o di molestare il nemico con concentramenti di fuoco i sovietici hanno riportato forti perdite al punto che le due corazzate « Rivoluzione di Ottobre » e « Marat », avendo riportato gravi avarie, sono state condotte ad arenarsi per poter agire come semplici batterie fisse.

Da parte loro i tedeschi hanno battuto sia con cannoni di lunga portata, sia con l'azione degli Stukas il concentramento di unità della flotta verificatosi a Kronstadt, diventata un vero cimitero di navi. Anche Oranienbaum è stata colpita da grossi calibri tedeschi.

NUOVE ESPERIENZE

Se da uno o più episodi di una guerra così varia e mutevole potessero trarsi conseguenze per l'avvenire, si dovrebbe ammettere che del fallimento di ogni tentativo di sbarco sovie-

tico — di cui il più importante tentato durante la notte del 7 ottobre ad occidente di Leningrado ha portato all'affondamento di almeno 18 natanti — dovrebbe arguirsi che la difesa terrestre avrebbe preso il sopravvento sull'attacco marittimo. Questo potrebbe essere riferito alla minaccia sull'Inghilterra che rimane sempre sospesa come un incubo e che la fine dell'azione contro la Russia potrebbe avvicinare.

Il ministro della guerra Margeson ne ha parlato esplicitamente nell'articolo pubblicato nel « London Evening Star » e intitolato appunto « Invasione ». Vi si afferma la necessità per la Gran Bretagna di prepararsi in quanto, nonostante la campagna sul fronte orientale, la Germania continuerebbe a disporre di un grandissimo esercito, lasciato a guardia delle coste. « E' necessario — afferma testualmente l'articolo — che nessuno dimentichi che il capo Grimsby dista per via aerea soltanto 7 minuti e per via marittima soltanto un'ora e mezzo dall'Inghilterra e che d'altra parte i comandi tedeschi potrebbero sempre trasferire i loro bombardieri e molte divisioni, data la disponibilità di mezzi di trasporto, di un'ideale rete stradale, e delle velocità che sono state raggiunte e sperimentate con la motorizzazione ».

Anche negli Stati Uniti tale eventualità viene prospettata traendone appunto conforto alla tesi della necessità di inviare con la maggior rapidità possibile soccorsi all'Inghilterra « poiché, una volta che i tedeschi avessero messo piede sull'isola, molto più grave sarebbe la necessità degli aiuti che implicherebbe anche una diretta partecipazione alla lotta ».

La stessa eventualità di uno sbarco viene collegata ad una iniziativa britannica. La questione non è nuova e non sono mancate rivelazioni circa una iniziativa del genere suggerita dagli americani nel momento stesso dell'intervento della Russia. Scrivevano i giornalisti Pearson e Allen che la Gran Bretagna aveva perduto la più grande occasione della guerra cioè quella di invadere il continente e di creare un secondo fronte tale da rendere possibile la resistenza dell'URSS. Il suggerimento dello Stato Maggiore americano era in tal senso ma la Gran Bretagna — precisano i giornalisti — poneva invece come condizione



Un nostro sommergibile in navigazione (Luce)

lo sbarco di un corpo americano adducendo la propria «efficienza di carri armati».

GLI SBARCHI E LE LORO POSSIBILITÀ

Si comprende come, nel momento in cui la situazione dei sovietici si aggrava, la proposta di un intervento diretto, con l'apertura reale di un secondo fronte si faccia più insistente. Il «News Chronicle» condanna, per esempio, la mancanza di aiuti diretti alla Russia e dice che «è tempo ormai di pensare seriamente al problema perché non è possibile che non vi sia un mezzo per dare un appoggio decisivo in questa ora importantissima della lotta. Con tutte le forze inglesi che, si afferma, sono a disposizione, e con un'aviazione, come è mai concepibile — si domanda il giornale — che l'Inghilterra rimanga ovunque sulla difensiva e lasci passare un momento prezioso quale non potrà forse ripresentarsi mai più?».

La polemica minaccia di travolgere addirittura il Gabinetto britannico. Il «Daily Herald» definisce la politica del governo quale di «un

convoglio britannico trasportando materiale di guerra verso l'Inghilterra e quindi, a norma delle consuetudini marittime più largamente accettate, nessun affondamento potrebbe considerarsi più legittimo. Tuttavia l'affondamento è stato egualmente sfruttato. Il «Christian Science Monitor», affermava che se la Germania riteneva di addurre a sua giustificazione che il fatto si era verificato nella zona di operazioni e che il bastimento batteva bandiera del Panama, si poteva rispondere che a una zona di operazione tedesca gli Stati Uniti contrappongono una zona di operazione propria la quale deve essere egualmente rispettata e che se la posizione dell'America risultava rispetto alla seconda giustificazione moralmente debole, questo si doveva soltanto al fatto che il governo aveva dovuto ricorrere al sotterfugio di inviare le proprie navi in zona di guerra sotto bandiera straniera in quanto era il solo modo di sfuggire alle assurde proibizioni della legge di neutralità per cui nullo altro vi era di meglio che di abolire tale legge.



Un motorcaccia britannico a rimorchio di un dragamine tedesco. P. H. 2.



Unità tedesche in attesa di ordini. Bran

sano conformarsi alla regola di armare i propri trasporti.

L'accettazione di principio, sembra inevitabile dato che prima di rivolgere il proprio messaggio al Congresso in una riunione dei capi partito, il Presidente si era assicurato il consenso della maggioranza.

E qui, ancora una volta si pone il problema della navigazione attraverso l'Atlantico e, se meglio si vuole, quello dei risultati della battaglia che prende il nome da quell'oceano. Ripetendo alle cifre esposte dal primo ministro britannico, Berlino dichiarava: Churchill ha sostenuto che durante gli ultimi tre mesi gli inglesi hanno ridotto ad un terzo la perdita di navi rispetto al trimestre precedente. Ora, in base ai nostri comunicati nel mese di aprile, maggio e giugno gli inglesi hanno perduto 2.215.000 tonnellate e quindi un terzo stringerebbe il danno ad 800.000. La realtà è molto diversa: nei tre mesi di luglio, agosto e settembre gli inglesi hanno perduto 1.800.000 tonn. cioè più del doppio di quanto ha affermato Churchill. In un'altra comunicazione si precisava: nel solo mese di settembre le forze armate tedesche hanno affondato 637.000 tonnellate di naviglio nemico di cui almeno 452.000 sono state distrutte dalla sola arma sottomarina. Al contrario di quanto vorrebbe far credere la propaganda anglo-sassone. La situazione rimane egualmente grave ed un carattere equivoco, come del resto tutte le altre precedenti dichiarazioni, assumono quelle recenti del segretario americano per la Marina, Knox, il quale vorrebbe che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dovessero unire le loro forze per almeno 100 anni al fine di stabilire una regola internazionale cui le altre nazioni dovrebbero forzatamente sottostare. «La politica dell'America, si indirizza verso la distruzione dei Governi totalitari. Si tratterà di tenere aperte le vie dei mari per rinchiudere la Germania in un cerchio di potenza navale dentro il quale fatalmente dovrà soffocare. E' l'enunciazione di un programma che potrebbe valere anche per l'avvenire e cioè per il caso che, vinta la Russia, anche la Gran Bretagna possa essere invasa. In tal caso la guerra si trasferirebbe sui mari e mai come in questo caso si farebbe evidente l'antagonismo tra navalismo e militarismo. Ma un progetto simile, non può che essere basato su una illusione ed è quindi destinato a tramontare dinanzi alla realtà che frattanto registra le grandiose vittorie in Russia e riconduce l'elemento navale alla sua funzione di strumento dell'azione bellica e non già di determinante dell'azione stessa.

NAUTILUS

degenerare erede della filosofia di Chamberlain», osservando che sarebbe il caso di trarre profitto della situazione perché dalla salvezza della Russia dipende la sicurezza dell'Impero e perché non si possono continuare a chiedere aiuti agli Stati Uniti se non si è pronti ad affrontare il rischio al momento opportuno.

L'atteggiamento americano è d'altra parte caratterizzato sempre più nettamente da provvedimenti che avvicinano il paese alla guerra. Si è parlato con notevole anticipo sulla decisione evidentemente per preparare l'opinione pubblica della necessità di revocare o per lo meno, modificare la legge di neutralità e vi è stata una netta presa di posizione contro o a favore della legge stessa, da parte del pubblico. Il Presidente non ha osato giungere alle decisioni estreme con una richiesta al Congresso di abolizione di quella legge che avrebbe tra l'altro portato alla possibilità che piroscafi americani navigassero nelle acque finora vietate e cioè in quelle in cui più vivo è il pericolo di incidenti, ma ha semplicemente richiesto al Congresso che fosse stato dato il consenso di armare le unità mercantili perché potessero tradurre in atto la consegna già data dal Presidente alle unità militari di sparare per prime incontrando una unità nemica. L'affondamento di un altro piroscafo americano, il «Pink Star», ha costituito buona pretesto ad una speculazione. In realtà si trattava di un piroscafo che batteva bandiera canadese e navigava in un

L'ARMAMENTO DELLE NAVI AMERICANE E LA QUESTIONE DEL PANAMA

La realtà la modifica alle sue disposizioni è stata preceduta da un ben curioso incidente. Il Panama si è rifiutato di armare le proprie navi volendo con ciò chiaramente significare che non intendeva affatto aggiungere agli altri rischi quello di essere coinvolto nella guerra. Anche questa circostanza è sembrata potesse prestarsi alla speculazione in quanto il Presidente ne sarebbe stato indotto a far presente che proprio il rifiuto del Panama impegnava gli Stati Uniti ad armare le proprie navi perché non si può chiedere ad altri quello che non si sia disposti a compiere personalmente e, d'altra parte non si poteva tollerare che la produzione americana andasse perduta nei gorgi oceanici. L'opposizione è stata quindi giudicata una manovra, ma si è poi constatato che da parte del presidente del Panama, Elias, era sincera, se, senza tanti riguardi gli Stati Uniti hanno provveduto a sostituirlo con persona di propria fiducia e cioè il secondo designato alla presidenza, De la Guardia, e ciò attraverso uno dei tanti pronunciamenti o rivoluzioni interne di cui gli Stati Uniti sono diventati gli esperti manipolatori. Chè in definitiva, agli Stati Uniti non tanto conviene superare il punto di un'opposizione interna, quanto generalizzare il concetto affinché anche i paesi sudamericani pos-

Due grandi successi

della:

WATT RADIO
TORINO

GEMMA

4

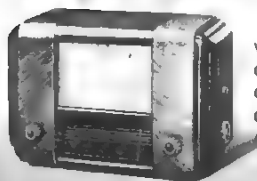
VALVOLE
ONDE CORTE
E MEDIE



SUPER STELLA

5

VALVOLE
ONDE
CORTISSIME
CORTE
MEDIE



*Equipaggiati con le italianissime
valvole FIVRE di insuperabile
rendimento.*

Una batteria costruita
nel C.S.I.R. (Luce)



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

779 BOLLETTINO N. 489

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 ottobre:

Nella giornata di ieri la località di Cateasero Marina è stata attaccata da velivoli britannici: un certo numero di bombe ha colpito la stazione ferroviaria e alcune abitazioni civili. Si lamentano due morti e dodici feriti tra la popolazione; qualche tratto di binario è rimasto danneggiato.

In Africa settentrionale durante una incursione aerea su Bengasi, che ha causato alcuni danni materiali

ma nessuna vittima umana, un apparecchio nemico è stato abbattuto dalle difese c. a. Stukus germanici hanno attaccato con successo, nella notte sul 2, apparecchiamenti difensivi nella zona di Tobruk ed installazioni portuali a Marsa Matruh: sono stati osservati incendi.

La nostra artiglieria è stata attiva contro le difese nemiche della Piazza di Tobruk, le cui opere sono state anche efficacemente bombardate da unità della R. Aeronautica. Altri nostri aerei hanno centrato con numerose bombe la stazione e gli impianti ferroviari di Marsa Matruh.

In Africa orientale attività di nostri elementi avanzati.



FILTRI

DEPURATORI
STERILIZZATORI

PER ACQUA

PER

**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER

**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI

TORINO

UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziana, 33
TELEFONO 63.218 - TELEGRAMMI: EKOITE

Ostacoli ormai inutili che avrebbero dovuto impedire l'avanzata delle truppe antibolsceviche (R.D.V.)



ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vigilia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 ottobre:

In Africa settentrionale e orientale scoppiati locali e sol favorevoli.

Le R. Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento colpendo appostamenti e banchine di Tobruk ed impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruh sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici: un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Malta sono state efficacemente bombardate dalla nostra aviazione; altri velivoli hanno colpito con successo, nell'isola di Cipro, gli aeroporti di Pafos e di Larnaca ed hanno sfondato naviglio nemico nel porto di Pafos.

781 MEDAGLIA D'ORO

E' stata concessa la medaglia d'oro al v. m. per operazioni di guerra sul fronte greco e alla memoria e al colonnello Scopanzoglio Guglielmo di Salvatore, nato a Napoli, del 4 reggimento bersaglieri.

782 BOLLETTINO N. 491

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 ottobre:

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno sorvolato la città di Catania lanciando un certo numero di spessoni incendiari e bombe di piccolo calibro: quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed una caccia nemici sono stati abbattuti, rispettivamente, dall'artiglieria e a. e. e dalla nostra aviazione da caccia.

In Cipro, velivoli avversari hanno nuovamente attaccato con bombe la città di Bengasi e Barca, provocando danni ed abitazioni e causando sette feriti tra la popolazione ed alcuni soldati. La nostra caccia, a. e. ha fatto precipitare due degli apparecchi attaccanti, che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati italo-germanici sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. I combattimenti aerei le caccia tedesche ha abbattuto due "Hurricane".

Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e di apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruk e Marsa Matruh colpendo in pieno banchine di scarico, baraccamenti e depositi. I materiali sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avversari nemici.

In Africa orientale, aeroplani inglesi hanno lanciato bombe sul campo adegno di Gonder, causando la morte di nove soldati mentre altri diecimila sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo, una nostra unità da guerra ha abbattuto un aereo britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica da 1200 tonnellate.

783 BOLLETTINO N. 492

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 ottobre:

Aerei britannici hanno lanciato bombe dirompanti e spessoni incendiari nei territori di Catania e di Licata: nessun danno.

In Africa settentrionale reparti della R. Aeronautica hanno bombardato con successo un aeroporto nei pressi di Marsa Matruh ed obiettivi terrestri in zona di Tobruk.

Sul fronte marinarci, attività di fuoco e di esplorazione della nostra truppa.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni notturne su Tripoli sganciando bombe cadute per la maggior parte in mare.

In Africa orientale, nelle scacchiere di Gonder, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze e ripetuti tentativi d'attacco. Durante una incursione, un aereo inglese, colpito dalla reazione canoniera, è caduto in vicinanza delle nostre posizioni e si è incendiato.

784 MEDAGLIA D'ORO

E' stata concessa la medaglia d'oro al v. m. e alla memoria al sottotenente Buccarelli Edmondo di Antonio, nato a Vibo Valentia (Catanzaro), 3. reg. fanteria.

785 BOLLETTINO N. 493

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 ottobre:

Nell'Africa settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, nostri reparti di fanteria hanno respinto tentativi d'avvicinamento dell'avversario, durante una notte con efficacia appostamenti difensivi della Piazza.

E' stato accertato che nei combattimenti aerei del cielo di Sollum, menzionati nel bollettino di guerra del 6 ottobre, la caccia tedesca ha abbattuto cinque, anziché due, apparecchi nemici.

Aeroplani inglesi hanno nuovamente lanciato bombe su Tripoli causando cinque vittime e danni materiali di poco consistenza.

Velivoli nemici hanno bombardato questa notte gli aeroporti di Malta: sono state notevoli grandi esplosioni. In Africa orientale, nessuna avanzata di rilievo.

786 VIAGGIO DEL DUCE IN ROMAGNA E IN EMILIA

Nel giorni 6, 7 e 8 ottobre il Duce ha visitato Forlì, Bologna, Panchetia (dov'è stato inaugurato l'inaugurazione del Mausoleo a Guglielmo Marconi), Imola, Ferrara, Parma e Salazaroggeri; ovunque accolto dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione.

787 BOLLETTINO N. 494

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 ottobre:

Comandanti formazioni di nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato ieri notte le raffinerie ed i ser-



SVOLTE DECISIVE NELLA VITA

....Le circostanze gli erano favorevoli. Si congedò sorridendo. Il giorno dopo gli giunse una risposta negativa. Per quale motivo? Il suo sorriso aveva lasciato intravedere i denti ingialliti e mal tenuti, ciò che aveva distrutto l'impressione di fiducia e di simpatia. Denti trascurati che ne è allora dell'ordine, della pulizia, dell'igiene? Chi non adempie a questi doveri verso se stesso, come adempirà ai suoi doveri verso gli altri? La pasta dentifricia Chlorodont che non intacca il prezioso smalto perchè scientificamente perfetta, dà ai denti quella brillantezza e candore che ispirano fiducia e simpatia.



pasta dentifricia **Chlorodont**
sviluppa ossigeno

batal di carburante di Gaifa (Palestina). Nonostante la violenta reazione nemica, i nostri aerei sono riusciti a colpire gli obiettivi, dai quali si sono sprigionati incendi di vasta dimensione. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti dal tiro controaereo, sono rientrati alle basi.

Nella stessa notte il nemico ha effettuato una incursione su alcune località della costa orientale della Sicilia con lancio di bombe e azione di mitragliamento che non hanno causato né vittime né danni. La difesa c. a. di Siracusa ha abbattuto un apparecchio, il quale è precipitato nel mare in prossimità della costa: l'intero equipaggio è stato fatto prigioniero.

In Africa settentrionale, azioni di reparti esploratori sul fronte di Tobruk sono stati respinti elementi nemici che hanno lanciato prigionieri in nostra mano.

Sul fronte di Sollum cecchieri tedeschi hanno abbattuto due aeroplani avversari altri velivoli germanici hanno attaccato aeroporti avversari nemici colpendo magazzini di rifornimenti e distruggendo un velivolo al suolo.

Un'incursione aerea su Tripoli ha arrecato soltanto lievi danni materiali.

In Africa orientale, una forte colonna mista di truppe nazionali e coloniali al comando del tenente colonnello Carmelo Luzzo, uscita dal caposcuola di Ulag (nord-est Gonder), ha vigorosamente attaccato l'importante posizione di Amba Ghiorghia, sede di comando inglese. Superata ogni resistenza, volto in fuga l'avversario inghiottendo notevoli perdite e strarandendo i successi ritornati contrattacchi, le nostre truppe hanno dato alle fiamme la sede del comando nemico e hanno distrutto un deposito munizioni e la stazione radio: indi sono rientrate alla base di partenza con prigionieri, armi e materiali catturati. Tutti i reparti e particolarmente il 25 Battaglione coloniale, si sono distinti per decisione e valore.

Nel pomeriggio del giorno 7 un nostro aereo ha ricognizione sulla strada di Debra Tabor ha mitragliato e incendiato automezzi nemici.

788 I CADUTI ITALIANI NEL MESE DI SETTEMBRE

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 ottobre:

«Le perdite verificate nel mese di settembre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 settembre u. s., i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.S.M.

AFRICA SETTENTRIONALE:

Caduti 187; feriti 154.

AFRICA ORIENTALE:

Caduti 24; feriti 143; dispersi 2479.

FRONTE GRECO-ALBANESE e ALBANESE-JUGOSLAVO:

Caduti 378; feriti 124.

MARINA

Caduti 44; feriti 128; dispersi 175.

AERONAUTICA

Caduti 28; feriti 62; dispersi 91.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale e La Forza Armata. Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

789 BOLLETTINO N. 495

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 ottobre:

In Africa settentrionale, vivaci azioni di fuoco della nostra artiglieria sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato in tempi successivi le banchine e le installazioni portuali di Tobruk, posizioni di artiglieria ed altri obiettivi terrestri della Piazza, la stazione ferroviaria di Marsa Matruh e un trase in servizio, nonché alcuni aeroporti nemici. Gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati alle loro basi.

Due bombardieri britannici sorvolati un tratto della costa sicula, fortemente ostacolati dalla nostra reazione c. a., sono venuti a collisione incendiandosi uno è caduto a suolo rimanendo distrutto; l'altro si è incendiato a mare. Gli equipaggi sono deceduti.

In Africa orientale un nostro reparte in ricognizione ha visto in fuga elementi avversari nel settore del lago Tana.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 4 Attività politica e diplomatica:

I primi commenti mondiali al discorso di Hitler rivelano la forte impressione che ha prodotto in tutti i paesi la pacata sicurezza con la quale il Cancelliere germanico ha annunciato che la Russia sovietica si avvia verso il suo inesorabile crollo. Le gigantesche cifre dei prigionieri e degli armamenti catturati o distrutti enunciate dal Fuehrer hanno stroncato di colpo tutta la gazzarra propagandistica che Londra e Washington stavano incassando sulla conferenza di Mosca. Il mondo è persuaso che mai l'impero britannico e gli Stati Uniti potranno restituire a Stalin ciò che ha perduto perché non hanno un numero così rilevante di forze ed anche lo avessero non saprebbero come farle arrivare in Russia. Mancano le navi. Mancano le strade. Ne Harri-mann, ne Lord Beaverbrook possono realizzare l'impossibile. Gli aiuti che l'Inghilterra e gli Stati Uniti potranno dare alla Russia sovietica non saranno che un bicchiere d'acqua in una vasa.

Sotto il primo urto del discorso di Hitler la propaganda inglese ha taciuto. E' difficile infatti rispondere ad un discorso così semplice, chiaro e pacato che elenca fatti, enumera cifre, precisa la certezza di vincere.

L'assenza di qualsiasi accenno agli Stati Uniti e a Roosevelt ha fatto grande impressione in America. Dopo i violenti discorsi incendiari di Roosevelt il silenzio assoluto di Hitler è la più dura risposta che le esandescenze oratorie del Presidente nordamericano potevano ricevere.

La solidarietà dell'Europa che Hitler ha prospettato al mondo, è una solidarietà effettiva di nazioni alleate e di eserciti affratellati che mescolano il loro sangue sugli stessi campi di battaglia. Di fronte a questo fatto concreto, che ha il crisma del sangue e del dolore, la riunione spettrale di Londra organizzata da Eden è una semplice rappresentazione teatrale.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Operazioni di vasta portata in corso. Nel Mar Nero un trasporto truppe di 20 mila tonnellate. Attacchi aerei a Mosca e Pietroburgo. Sbaramenti di mine nel Golfo Finico.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Nell'Atlantico 28 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da sommergibili. Ad oriente di Great Yarmouth 28 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da aerei. 4 piroscafi danneggiati. Attacchi aerei contro l'Inghilterra orientale. Attacco aereo inglese a Rotterdam.

L'aviazione britannica ha perduto, dal 24 agosto al 30 settembre, 476 aeroplani, di cui 418 sono stati abbattuti dall'aviazione tedesca e 58 dall'artiglieria della marina.

Nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 40 velivoli tedeschi.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo tedesco a Tobruk.

DOMENICA 5 Attività politica e diplomatica:

Il Maresciallo Antonescu ha visitato la Bessarabia meridionale calorosamente accolto dalle popolazioni libere.

In un discorso pronunciato oggi dinanzi alla popolazione di Varna, il Presidente del Sobranje Kristo Kalfoff, ha illustrato le relazioni che la Bulgaria intrattiene con l'Asse, la Romania, la Turchia e l'U.R.S.S. e il dovere che incombe alla popolazione bulgara in quest'ora storica.

Il Ministro d'Italia a Teheran, Petrucci con il personale della Legazione è giunto alla frontiera bulgaro-turca. Col Ministro Petrucci sono pure giunti altri italiani già residenti nell'Iran.

Viene pubblicato a Lima il testo dell'accordo firmato il 2 corrente nella località peruviana di Tarma dai delegati del Perù e dell'Ecuador e dagli osservatori militari dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Proseguono le operazioni d'attacco. Azioni sulla regione Perekop e a sud delle foci del Dniester. Dal 24 al 29 settembre 12 mila prigionieri, 34 carri armati, 179 cannoni e 427 mitragliatrici catturate. Occupazione dell'Isola di Abukha nel Baltico. Azioni finniche sulla Carelia

orientale. Attacchi aerei a Karkow, Mosca e Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei sulle coste inglesi orientale e sud-orientale. Incursioni nemiche sul territorio del Reich.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei a Tobruk e Marsa Matruh. 2 apparecchi britannici abbattuti.

LUNEDÌ 6 Attività politica e diplomatica:

Si ha da Stoccolma che secondo il corrispondente dello *Stockholm Tidningen* alla conferenza di Mosca Stalin ha presentato ai rappresentanti britannici e americani, le richieste per forniture di materiali all'Unione sovietica, per l'ammontare di circa un miliardo di dollari.

Il Governo tedesco si è visto costretto a ritirare l'«*exequatur*» a tutti i Consoli ordinari ed onorari di Costanza nel Reich ed ha invitato il Governo di Costanza a fare in modo che entro il 15 ottobre detti Consolati siano chiusi.

La risposta del Governo di Finlandia alla nota del Governo di Gran Bretagna, riguardante la politica della Finlandia è stata consegnata ieri al Ministro di Svezia ad Helsinki per essere inoltrata a Londra.

Contemporaneamente il Governo finnico ha risposto anche ad altra nota britannica che il locale Ministro di Norvegia aveva consegnato a questo Governo unitamente alla precedente.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Operazioni offensive coronate da successo. Tentativo di sbarco di contingenti sovietici a occidente di Pietroburgo e violenti attacchi falliti. Attacchi aerei a un posto del Mar d'Azov, a Mosca e Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei sull'Inghilterra sud-orientale e sulle isole Shetland. Un piroscafo di 2.500 tonnellate affondato a ovest di Brest.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei contro la rada di Suez.

MARTEDÌ 7 Attività politica e diplomatica:

I giornali nord-americani pubblicano con un certo rilievo, ma senza, per ora, alcun commento, le sintomatiche dichiarazioni sul fatto ieri sera dall'Ambasciatore d'Inghilterra, lord Halifax.

Partendo dalla premessa che la guerra dell'Unione Sovietica, così come la battaglia dell'Atlantico, è anche per gli Stati Uniti, come per l'Inghilterra, di vitale importanza, Halifax ha posto gli americani davanti al seguente dilemma:

L'Inghilterra deve fare tutti gli sforzi per passare al più presto possibile, dalla difensiva all'offensiva. Questo è necessario se gli inglesi vogliono vincere la guerra. Ma l'Inghilterra non può realizzare questo programma come lo vorrebbe se non riceve il materiale bellico che le occorre per questa impresa.

E' quindi necessario che gli Stati Uniti aumentino la loro produzione. Non solo, ma il popolo americano — ha aggiunto testualmente Halifax — dovrà sacrificare i propri bisogni ed i propri desideri, per dedicare tutta la sua energia alla produzione del materiale bellico.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Nella regione a nord del Mar d'Azov violenti combattimenti. Nuovo tentativo di sbarco sovietico a occidente di Pietroburgo. Attacchi aerei a Rostov, Mosca e Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei sull'Inghilterra nord-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo tedesco a Tobruk. Durante l'attacco del 6 ottobre sul Canale di Suez, due navi per 10 mila tonnellate affondate; 2 altre navi colpite.

MERCOLEDÌ 8 Attività politica e diplomatica:

La stampa tedesca commenta aspramente i ripetuti tentativi della propaganda nemica di creare dissidi e diffidenze nella politica di collaborazione tra la Germania e la Turchia.

«*Queste voci tendenziose*» — commentano i giornali — hanno provocato una nota di precisazione diramata di comune accordo dai Governi germanico e turco, nota che sottolinea ancora una volta come tali manovre non siano in grado di influenzare in nessun modo le relazioni di amicizia tra i due Paesi con-

fermate, del resto, dall'accordo stipulato il 18 giugno scorso».

Si è appreso questa sera che nella notte dal 6 al 7 ottobre, l'aviazione sovietica, violando ancora una volta la neutralità bulgara, ha lanciato un nuovo gruppo di paracadutisti nei pressi di Novi Zagora, la cui regione non è lungi dal territorio turco.

I paracadutisti sono stati avvistati dalle forze militari bulgare. Ne è seguito un conflitto, durante il quale due agenti sovietici e due soldati bulgari sono rimasti uccisi. Si deplora inoltre da parte bulgara un ferito grave.

Alcuni dei paracadutisti sono riusciti a fuggire e l'intera regione di Novi Zagora è stata perciò circondata da forze militari bulgare.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Operazioni di attacco in Ucraina e sulla regione di Viasma. Nuovo tentativo di sbarco sovietico a ovest di Leningrado. Attacchi aerei contro vie di trasporto e ferroviarie, su Mosca e Leningrado.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei tedeschi a Suez.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Incursioni nemiche sul territorio del Reich.

GIOVEDÌ 9 Attività politica e diplomatica:

A Tokio viene pubblicata la notizia diramata dalla *Reuters* da Washington, secondo la quale gli Stati Uniti la Gran Bretagna e il Governo in esilio dell'Olanda hanno deciso di troncare ogni e qualsiasi fornitura di petrolio al Giappone.

Il presidente della Repubblica del Panama, Arias, ha abbandonato la sua carica, partendo per ignota destinazione.

Al suo posto, è stato nominato De la Guardia, che aveva ricoperto finora, la carica di Ministro della Giustizia.

La risposta finlandese alla Gran Bretagna è stata consegnata ieri sera al Foreign Office dal Ministro di Svezia a Londra e attualmente viene esaminata. Però si fa capire che il Governo non la considererà come soddisfacente e dovrà calcolare il territorio finlandese come territorio nemico.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Al centro e nella regione di Briansk continua la battaglia di accerchiamento. Al Sud le truppe alleate raggiungono il Mar d'Azov, e sbaragliano la 9ª armata sovietica presso Melitopol. Un reparto corazzato tedesco si spinge fino a Bowjansk. I sovietici si ritirano su Rostov. A Leningrado falliti tentativi russi di rompere l'accerchiamento. Attacchi aerei a Charkov e a Leningrado.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Posi di mine nelle acque inglesi. Fra il 1° e il 7 ottobre 33 apparecchi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo a Tobruk e a Marsa Matruh.

VENERDÌ 10 Attività politica e diplomatica:

La stampa americana è costretta a sottolineare i decisivi successi militari germanici sul fronte russo e riferisce che negli ambienti ufficiali si conferma la evacuazione da Mosca di gran parte del Governo sovietico e delle rappresentanze diplomatiche che stannere.

L'«*Associated Press*» riceve da Singapore che è atteso colà per la fine della prossima settimana l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca. Si apprende che egli si recherà a Washington per riferire al suo Governo. Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti di aver concesso la licenza all'Ambasciatore per recarsi in patria per affari molto importanti.

Roosevelt, per la modifica della legge di neutralità ha indirizzato al Congresso un messaggio, la cui frase saliente è questa: «*Intendiamo mantenere la politica di protezione della libertà dei mari contro il dominio di una qualsiasi potenza straniera, verso delle del desiderio di controllare il mondo*».

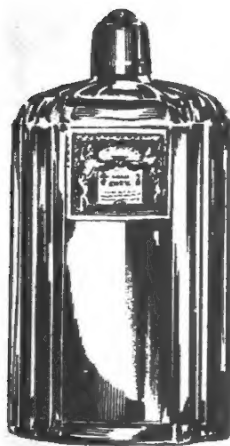
Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Continua la pressione sulle forze nemiche accerchiate intorno a Briansk e presso Viasma. Le truppe tedesche avanzano verso est attraverso la breccia di 500 km. Orel occupata dal 3 ottobre. Nuovo tentativo di sortita da Leningrado respinto. Nelle 1616 di Moon e Orel 12.531 prigionieri; 161 cannoni e altri armati catturati.

Direttore responsabile: Renato Camilleri
Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli e C.
Città del Vaticano



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



I NOSTRI ARTIGLIERI A TOBRUCH